



Giunta Regionale

DIPARTIMENTO TERRITORIO – AMBIENTE - DPC
SERVIZIO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PAESAGGIO – DPC032

AVVISO PUBBLICO

**CONCESSIONE DI CONTRIBUTI PER INTERVENTI
DI RINATURALIZZAZIONE DI SUOLI DEGRADATI O IN VIA DI
DEGRADO IN AMBITO URBANO E PERIURBANO**

di cui al D.M. n. 2 del 02/01/2025 - Fondo per il Contrasto del Consumo di Suolo

approvato con determinazione DCP032/175 del 04.09.2025
in esecuzione D.G.R. n. 503 del 05.08.2025



Giunta Regionale

Sommario

Art. 1 - Obiettivi e finalità	3
Art. 2 – Quadro finanziario	3
Art. 3 – Soggetti destinatari	3
Art. 4 - Contributo concedibile	3
Art. 5 - Graduatorie ed assegnazione del finanziamento	4
Art. 6 - Tipologia degli interventi finanziabili	4
Art. 7 - Istruttoria di ammissibilità regionale	5
Art. 8 - Assegnazione dei punteggi - Criteri regionali	6
Art. 9 - Istruttoria tecnica Autorità di bacino distrettuali (Adbd)	8
Art. 10 - Istruttoria a cura del MASE	8
Art. 11 - Modalità e termini di inoltro delle proposte	8
Art. 12 - Modalità di erogazione	9
Art. 13 - Spese ammissibili	9
Art. 14 - Disposizioni finali	9
Art. 15 - Trattamento dati personali	9
Art. 16 – Procedure di ricorso	10
Art. 17 – Struttura competente e responsabile del procedimento	10
Art. 18 - Allegati	10



Giunta Regionale

Art. 1 - Obiettivi e finalità

1. In coerenza con gli obiettivi del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica n. 2 del 02.01.2025 ed in attuazione della D.G.R. n. 503 del 05.08.2025, la Regione Abruzzo attiva il programma di finanziamento per interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano.
2. Il particolare, il sostegno finanziario promuove interventi che, attraverso l'incremento degli spazi verdi in ambito urbano e periurbano, favoriscono la riattivazione dei servizi ecosistemici annullati dalle azioni di impermeabilizzazione, compattazione, erosione e deterioramento, al fine di aumentare la sensibilità e l'attenzione verso la tutela del suolo per arrestarne il consumo.

Art. 2 – Quadro finanziario

1. La legge 29 dicembre 2022, n. 197, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025*”, all'articolo 1, comma 695, al fine di consentire la programmazione e il finanziamento di interventi su indicati ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il Fondo per il contrasto del consumo di suolo, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2023, di 20 milioni di euro per l'anno 2024, di 30 milioni di euro per l'anno 2025 e di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027.
2. Il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica n. 2 del 02.01.2025 definisce tra l'altro i criteri per il riparto del Fondo per il contrasto del consumo di suolo, le modalità di monitoraggio attraverso i sistemi informativi statali e le modalità di revoca delle risorse.
3. A seguito del riparto di cui sopra, la Regione Abruzzo risulta destinataria delle risorse del Fondo in argomento per un importo complessivo pari ad € 4.844.800,00 così ripartite € 302,800,00 per l'annualità 2023, € 605.600,00 per l'annualità 2024, € 908.400,00 per l'annualità 2025, € 1.514.000,00 per l'annualità 2026 ed € 1.514.000,00 per l'annualità 2027.
4. Nel rispetto della procedura per la programmazione degli interventi di cui al comma 3 dell'art. 1 del citato DM n. 2/2025 e in coerenza con gli obiettivi di sviluppo definiti dalla legge regionale sul governo del territorio n. 58/2023, la Regione Abruzzo ha approvato con D.G.R. n. 503 del 05.08.2025 i “*Criteri regionali per la definizione di proposte di intervento di rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano*”, che i soggetti destinatari di cui al successivo art. 3 potranno presentare nell'ambito del “Fondo per il contrasto del consumo di suolo”.

Art. 3 – Soggetti destinatari

Le proposte di intervento possono essere presentate dagli Enti locali della Regione Abruzzo, a condizione che siano titolari del sito sul quale viene proposto l'intervento.

Art. 4 - Contributo concedibile

1. Il contributo è assegnato a copertura totale delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione degli interventi proposti, con un massimale di contributo comunque non superiore a € 300.000,00 euro per ogni Ente ammesso a finanziamento.



Giunta Regionale

2. Nel caso di proposte di importo superiore al suddetto limite massimo, l'Ente proponente dovrà garantire la copertura dell'eccedenza di spesa rispetto al contributo regionale concesso.

Art. 5 - Graduatorie ed assegnazione del finanziamento

1. L'assegnazione dei finanziamenti avverrà secondo l'ordine in graduatoria determinata ai sensi del punto 5 dell'Allegato 2 del DM 2/2025 fino alla concorrenza delle risorse disponibili, tenuto conto delle disponibilità economiche per ogni annualità sulla base delle spese di investimento previste.

2. Per l'assegnazione dei punteggi in graduatoria, trovano applicazione le disposizioni del citato Allegato 2 del DM 2/2025 nonché i "*Criteri Generali per le attività istruttorie*" predisposto dal MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Acque), Allegato 1 al presente documento come parte integrante e sostanziale, e pubblicato in data 21.05.2025 all'indirizzo <https://www.mase.gov.it/pagina/iniziativa-2> per quanto di rispettiva competenza delle Regioni, delle Autorità di bacino distrettuali competenti per territorio (Adbd) e dello stesso MASE, nonché i "*Criteri regionali*" di cui al successivo art. 8 come stabiliti con D.G.R. n. 503 del 05.08.2025.

3. La graduatoria definitiva verrà determinata quale somma dei punteggi assegnati dalla Regione, dalle Adbd e dal MASE come meglio indicato al punto 5 del citato Allegato 2 del DM 2/2025.

Art. 6 - Tipologia degli interventi finanziabili

1. Gli interventi finanziabili sono indicati al punto 7 dell'Allegato 2 del citato DM. Le tipologie di opere di rinaturalizzazione dei suoli prese a riferimento sono in generale quelle attinenti ai lavori di ingegneria naturalistica e, in particolare, al seguente elenco di lavorazioni primarie e secondarie, esemplificativo e non esaustivo:

a) lavorazioni primarie:

- lavorazioni di de-impermeabilizzazione di superfici artificiali o di suoli compattati che prevedono il ripristino della struttura e della funzionalità ecologica del suolo esistente, mediante asportazione di materiale di copertura ordinario con conferimento in discarica o riutilizzo, scarificazione e aratura di suolo compattato, rimaneggiamento e omogeneizzazione meccanica del suolo esistente, incremento del carbonio organico, inerbimento con specie erbacee selezionate;

b) lavorazioni secondarie integrative (subordinate alle lavorazioni primarie):

- lavorazioni di demolizione aggiuntivi: demolizione di piccoli manufatti edilizi, di piazzali, di strade presenti nell'area di intervento di rinaturalizzazione e relativo conferimento in discarica (sono escluse le demolizioni di manufatti edilizi di medio-grandi dimensioni, come complessi edilizi, capannoni, ecc., e relativo conferimento in discarica sono ammesse solo se oggetto di cofinanziamento);
- lavorazioni del terreno: riprofilatura, gradonatura, modellazione per drenaggio superficiale, ecc.;
- lavorazioni di integrazione del suolo: aggiunta di nuovo suolo proveniente dal riutilizzo di terre da scavo, miscelazione meccanica dei suoli, ecc.; complessivamente il suolo finale dovrà avere uno spessore di almeno 50 cm;



Giunta Regionale

- lavorazioni di arricchimento del suolo: incremento del carbonio organico programmato, per favorire la fauna nel suolo, fertilizzazione periodica con concimi naturali, ecc.;
 - piantumazioni di vegetazione arborea secondo le prescrizioni di riforestazione urbana locali o regionali e comunque con essenze autoctone del territorio;
 - piantumazione di vegetazione arbustiva di arredo e di delimitazione e comunque con essenze autoctone del territorio;
 - impianto irriguo in sub-irrigazione;
 - sistemi di recupero delle acque meteoriche: laghetti, cisterne, serbatoi, ecc., e relative opere accessorie (sistemi di pompaggio, ecc.);
 - formazione di settori di coltivazione ortaggi: orti pubblici, orti laboratorio, orti botanici, coltivazioni sperimentali, ecc.;
 - opere accessorie per l'arredo e per la sicurezza dell'area a verde, nel limite del 10% dell'importo dei lavori (panchine, fontane, gazebo, recinzioni, sentieristica con materiali drenanti, piccole opere in pietra a secco, ecc.);
 - azioni non strutturali di carattere gestionale anche ai fini educativi e ricreativi (attività ricreative ed educative con le scuole sulla importanza della tutela del suolo, della biodiversità, della vegetazione in ambito urbano, ecc.).
2. Gli interventi di rinaturalizzazione del suolo non possono riguardare aree di cantiere di altri interventi, in quanto per questi ultimi la relativa autorizzazione prevede già il ripristino e la rinaturalizzazione dei suoli.
3. Le risorse destinate alla realizzazione di interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano sono comprensive degli oneri relativi alle spese tecniche ed amministrative per la progettazione, l'avvio, la conduzione ed il collaudo degli interventi.

Art. 7 - Istruttoria di ammissibilità regionale

1. Come previsto dal punto 2 dell'Allegato 2 del citato DM, la Regione, per il tramite del Servizio competente, opera una prima selezione finalizzata a definire l'ammissibilità delle proposte di finanziamento di interventi loro pervenute, escludendo quelle proposte:
- che non risultano coerenti con le finalità del Fondo per il contrasto del consumo di suolo in argomento e con i contenuti del presente documento, ovvero che non producono una effettiva rinaturalizzazione del suolo sull'area di intervento;
 - che riguardano interventi di compensazione o mitigazione di altri interventi approvati che di per sé devono già prevedere azioni di compensazione o mitigazione del consumo di suolo;
 - il cui fabbisogno economico, al netto di eventuali cofinanziamenti, non sia compatibile con le risorse economiche loro assegnate dal Fondo medesimo;
 - che non contengono gli elaborati previsti dal successivo comma 4;
 - che non sono identificati con il CUP;
 - che prevedono risorse economiche per eventuali espropri superiori al 10%, al netto di cofinanziamenti.



Giunta Regionale

2. Le proposte devono riguardare interventi di ripristino ecologico da eseguirsi su siti di proprietà pubblica, ovvero acquisiti al demanio pubblico, e privi di ogni vincolo territoriale o urbanistico ostativo alla esecuzione dell'intervento.
3. La progettazione dell'intervento dovrà prevedere la destinazione ad "area verde ad uso pubblico" e un vincolo di inedificabilità che deve risultare come prescrizione negli atti di approvazione della progettazione dell'intervento. Il finanziamento, pertanto, potrà essere erogato esclusivamente a seguito dell'impegno di introduzione sul sito di intervento del vincolo di "area verde inedificabile" negli strumenti urbanistici mediante Deliberazione del Consiglio Comunale approvata ai sensi dell'art. 77, comma 2 lett. 1) e comma 3, della LR 58/2023.
4. In coerenza al Paragrafo 6 dell'Allegato 2 al DM Ambiente 2/2025, la proposta di intervento dovrà essere corredata dalla seguente documentazione:
 1. corografia e mappa di dettaglio del sito di intervento;
 2. certificazione urbanistica e inquadramento urbanistico ante e post operam;
 3. stato di degrado del suolo e cause (con idonea documentazione fotografica sullo stato di consumo di suolo attuale);
 4. modalità di intervento con definizione sommaria delle opere e lavorazioni previste;
 5. obiettivi previsti con la realizzazione dell'intervento;
 6. indicazioni di manutenzione e gestione dell'intervento;
 7. eventuali azioni non strutturali di carattere gestionale del sito di intervento;
 8. cronoprogramma tecnico-finanziario;
 9. elenco dei costi delle opere, delle lavorazioni e delle eventuali opere accessorie;
 10. quadro economico;
 11. tabella di sintesi compilata con gli elementi informativi richiesti;
 12. Scheda descrittiva dell'intervento.
5. Si precisa che:
 - per maggiori dettagli sui contenuti degli elaborati indicati, si rimanda all'Allegato A – "Elementi informativi minimi a corredo della richiesta di finanziamento dell'intervento e criteri generali per la valutazione da parte delle Autorità di Bacino Distrettuali" dei "Criteri Generali per le attività istruttorie" (Allegato 1 al presente documento);
 - per gli elaborati 11 e 12 devono essere utilizzati i modelli scaricabili all'indirizzo <https://radrive.regione.abruzzo.it/d/7e39ab73ae3e49a4ab01/>, da compilare ed allegare debitamente sottoscritti.
 - gli elaborati dovranno recare la medesima numerazione e denominazione.
6. Le informazioni inserite saranno oggetto di verifica in fase di istruttoria e di valutazione.

Art. 8 - Assegnazione dei punteggi - Criteri regionali

1. In base a quanto previsto dal punto 2 dell'Allegato 2 del citato DM e dei "Criteri Generali per le attività istruttorie" e nel rispetto di quanto stabilito con D.G.R. n. 503 del 05.08.2025, la Regione, per il tramite del Servizio competente, assegnerà alle proposte di intervento, selezionate come ammissibili (vedasi art. 7 del presente Avviso), un punteggio in relazione ai seguenti criteri:



Giunta Regionale

- a. cofinanziamento dell'intervento;
 - b. attuazione della programmazione e pianificazione urbanistico territoriale vigente alla scala locale, anche in riferimento a politiche regionali in materia di rinaturalizzazione di aree urbane e periurbane, ovvero attuazione di interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati in ambito urbano già previsti nella programmazione comunale;
 - c. attuazione di interventi di rigenerazione urbana già programmati o già contenuti negli strumenti urbanistici vigenti per le parti attinenti alla realizzazione di aree verdi ad uso pubblico.
2. Nell'ambito dell'istruttoria di priorità di competenza regionale, i punteggi saranno assegnati tenendo conto degli indicatori di seguito riportati:

CRITERIO	INDICATORE	RILEVANZA - PT
a) cofinanziamento dell'intervento	$0\% \leq COF < 5\%$	nessuna – pt 0
	$5\% \leq COF < 10\%$	minima – pt 1
	$10\% \leq COF < 20\%$	moderata – pt 2
	$20\% \leq COF < 40\%$,	considerevole pt 3
	$COF \geq 40\%$	massima pt 4
b) rilevanza dell'intervento di rinaturalizzazione	$0\% \leq SC < 5\%$	nessuna – pt 0
	$5\% \leq SC < 10\%$	minima – pt 1
	$10\% \leq SC < 15\%$	moderata – pt 2
	$15\% \leq SC < 20\%$	considerevole pt 3
	$SC \geq 20\%$	massima - pt 4
c) rilevanza dell'intervento di rigenerazione urbana	LOC nessuna	nessuna – pt 0
	LOC interna ad almeno 1 area	minima – pt 1
	LOC interna ad almeno 2 aree	moderata – pt 2
	LOC interna ad almeno 3 aree	considerevole - pt 3
	LOC interna ad almeno 4 aree	massima - pt 4

COF = percentuale di cofinanziamento a carico del comune;

SC = la rilevanza dell'intervento di rinaturalizzazione viene valutata sulla base dell'incremento percentuale di "suolo consumato" nel singolo comune così come rilevata dall'Ispra nel rapporto 2024 sui dati sul consumo di suolo reperibile all'indirizzo <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/suolo-e-territorio/suolo/il-consumo-di-suolo/i-dati-sul-consumo-di-suolo>, file "Dati principali a livello regionale, provinciale e comunale". Nello specifico occorre fare riferimento alla tabella "consumo_di_suolo_estratto_dati_2024_anni_2006_2023.xlsx" – foglio "Comuni_2006_2023"- colonna AJ riferita alla percentuale di suolo consumato anno 2023);

LOC = la rilevanza dell'intervento di rigenerazione urbana viene valutata considerando la "localizzazione" dell'intervento all'interno di aree:

- a) ricomprese nel perimetro del centro storico;
- b) a rischio idrogeologico ovvero aree in zone ad alta pericolosità del PSDA o del PAI;



Giunta Regionale

- c) vincolate per la tutela paesaggistica;
 - d) adiacenti ad aree industriali.
3. La sommatoria dei punteggi relativi ai tre criteri su indicati determinerà la “*Priorità della proposta*”. A tale punteggio andrà poi sommato quello derivante dalla fase di istruttoria tecnica eseguita dalle Autorità di Bacino (che tiene conto degli aspetti di compatibilità degli interventi) e quello derivate dalla fase di valutazione eseguita dal MASE (che tiene conto degli aspetti di significatività ambientale degli interventi stessi), come indicato nell’art. 5 del presente Avviso.
4. Nel caso di parità tra due o più interventi nella graduatoria definitiva che predisporrà il MASE, che avessero anche il medesimo punteggio di “significatività ambientale” (valutata come su indicato dallo stesso MASE) assume priorità di finanziamento la richiesta acquisita per prima dalla Regione sulla base della data e numero di protocollo regionale in ingresso.

Art. 9 - Istruttoria tecnica Autorità di bacino distrettuali (Adbd)

1. Oltre ai criteri specifici indicati “*Criteri Generali per le attività istruttorie*” e nei “*Criteri regionali*” di cui al precedente articolo 8, come già richiamato all’art. 5 del presente Avviso, trovano applicazione i criteri specifici individuati dalle Autorità di Bacino distrettuale (Adbd) competenti per il territorio della Regione Abruzzo come segue:
- 1) Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Centrale come da Allegato 2 al presente Avviso;
 - 2. Autorità di Bacino distrettuale dell’Appennino Meridionale come da Allegato 3 al presente Avviso.

Art. 10 - Istruttoria a cura del MASE

La Direzione Generale competente in materia di suolo del MASE, con il supporto scientifico di ISPRA e con il supporto tecnico e operativo delle Autorità di Bacio distrettuali e delle Regioni interessate, provvederà alla successiva valutazione della significatività ambientale, secondo le modalità di cui al punto 4 dell’Allegato 2 al Decreto.

Art. 11 - Modalità e termini di inoltro delle proposte

1. Per la presentazione della candidatura i soggetti di cui all’art. 3 che intendono accedere al contributo regionale devono inoltrare domanda **esclusivamente attraverso l’utilizzo della piattaforma telematica presente all’indirizzo: <https://rasportello.regione.abruzzo.it>**, sezione DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio - AVVISO PUBBLICO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO.
2. A tal fine, il legale rappresentante, o suo delegato, del soggetto proponente deve essere in possesso di un codice SPID (Sistema Pubblico d’Identità Digitale) di livello uguale o superiore al 2.
3. **La domanda deve essere inviata a partire dalle ore 09:00 del giorno successivo alla pubblicazione del presente Avviso sul BURAT e fino alle ore 24.00 del 60° (sessantesimo) giorno successivo alla stessa data di pubblicazione.**
4. Altre modalità di invio comportano l’esclusione della candidatura.
5. La partecipazione è comunque condizionata alla presentazione della documentazione di cui all’art. 7 comma 4 del presente Avviso.



Giunta Regionale

Art. 12 - Modalità di erogazione

L'erogazione del contributo resta condizionato e subordinato alle modalità con le quali il MASE provvederà all'erogazione annuale delle risorse alla Regione, come indicato all'art. 1 del DM 2/2025.

Art. 13 - Spese ammissibili

Sono considerate ammissibili le spese relative ai lavori e alle forniture purché strettamente legate alla realizzazione degli interventi di rinaturalizzazione e necessarie alla loro attuazione, comprensive degli oneri relativi alle spese tecniche ed amministrative per la progettazione, l'avvio, la conduzione ed il collaudo degli interventi.

Art. 14 - Disposizioni finali

1. Nel rispetto del DM 2/2025, gli Enti beneficiari dovranno pubblicare il bando di gara per l'affidamento dei lavori per la realizzazione dell'intervento programmato entro il termine di dodici mesi dall'avvenuta programmazione degli interventi con Accordo di cui all'articolo 1, comma 3, dello stesso DM, pena la revoca del finanziamento.
2. Gli enti beneficiari sono tenuti a monitorare gli interventi attraverso la Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP), mediante i codici identificativi dell'opera (CUP) e della gara (CIG) ai quali ogni intervento deve essere associato, pena la revoca del finanziamento.
3. Le eventuali economie, derivanti dai ribassi d'asta e a qualunque titolo rinvenienti, possono essere utilizzate, ove preventivamente autorizzate, fino al completamento dell'intervento.
4. Qualora si accerti che il contributo è stato destinato totalmente o parzialmente a spese non attinenti alle finalità per cui è stato concesso, si provvederà alla parziale o totale revoca. La somma da recuperare, nel caso di totale revoca, sarà comprensiva degli interessi legali decorrenti dalla data di erogazione del contributo stesso.
5. Le disponibilità derivanti dalla revoca ovvero dalle economie eventualmente conseguite al termine dei lavori, possono essere utilizzate dalla Regione a favore di altri interventi individuati secondo l'ordine di punteggio nella graduatoria definitiva.
6. L'Amministrazione regionale si riserva la facoltà insindacabile di revocare il presente Bando o la conseguente graduatoria per situazioni sopravvenute collegate ad una diversa valutazione dell'interesse pubblico o ad intervenute modifiche legislative, senza che i soggetti interessati possano vantare alcuna pretesa a riguardo.
7. La partecipazione al presente Bando comporta l'accettazione incondizionata di tutte le disposizioni in esso previste.

Art. 15 - Trattamento dati personali

1. Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 (di seguito "*Codice Privacy*") e dell'art. 13 del Regolamento UE n. 2016/679 (di seguito "*GDPR 2016/679*"), recante disposizioni a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, si informa che i dati personali forniti formeranno oggetto di trattamento nel rispetto della normativa sopra richiamata e degli obblighi di riservatezza cui è tenuto la Giunta Regionale dell'Abruzzo.



Giunta Regionale

2. I dati personali saranno trattati per le seguenti finalità:

- a) realizzare attività di istruttoria sulle domande pervenute;
- b) realizzare attività di verifica e controllo previste dalle normative vigenti in materia;
- c) inviare comunicazioni ai soggetti interessati.

Art. 16 – Procedure di ricorso

L'organismo responsabile delle procedure di ricorso è il Tribunale Amministrativo Regionale (T.A.R.) della Regione Abruzzo.

Art. 17 – Struttura competente e responsabile del procedimento

1. La struttura regionale competente è il Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio (DPC032) del Dipartimento Territorio e Ambiente della Giunta Regionale d'Abruzzo, Portici San Bernardino, 25 -L'Aquila - pec dpc032@pec.regione.abruzzo.it .
2. Il Responsabile del presente procedimento è il Responsabile dell'Ufficio Pianificazione Territoriale.
3. Per informazioni e chiarimenti sulla presente procedura è possibile inviare una richiesta alla pec sopra indicata entro e non oltre 5 (cinque) giorni antecedenti i termini per la presentazione della domanda.
4. I chiarimenti saranno resi disponibili sul sito della Regione Abruzzo a mezzo di faq.

Art. 18 - Allegati

Allegato 1 - Criteri Generali per le attività istruttorie del MASE

Allegato 2 - Criteri specifici Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale

Allegato 3 - Criteri specifici Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale

**Il Dirigente del Servizio DPC032
Dott. Dario Ciamponi**



FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO
L. 197/2022 - DM Ambiente 2/2025

CRITERI GENERALI PER LE ATTIVITA' ISTRUTTORIE

Il presente documento riporta i contenuti minimi delle proposte di interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano del DM 2/2025 da candidare a finanziamento a valere sul "Fondo per il contrasto del consumo di suolo" di cui alla Legge 197/2022 e i criteri generali per verifica di ammissibilità da parte delle Regioni e la valutazione tecnica da parte delle Autorità di bacino distrettuali.

Le Regioni individuano criteri specifici per determinare la rilevanza degli interventi di rinaturalizzazione e di rigenerazione urbana ai fini dell'istruttoria di priorità.

Le Autorità di bacino distrettuali individuano altresì criteri specifici per individuare gli strumenti stralcio di pianificazioni di bacino di riferimento e per stabilire gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico ai fini dell'istruttoria tecnica.

Il fondo finanzia interventi di recupero di suolo "consumato" attraverso il ripristino della naturalità del suolo da eseguirsi su siti di proprietà pubblica, ovvero acquisiti al demanio pubblico e privi di ogni vincolo territoriale o urbanistico ostativo alla esecuzione dell'intervento.

Istruttoria di ammissibilità regionale

Le Regioni avviano la raccolta delle proposte di intervento e completano la fase istruttoria entro 180 giorni dalla pubblicazione del decreto, avvenuta sul sito internet MASE il 12/02/2025.

Le Regioni raccolgono le richieste di finanziamento avanzate dai rispettivi Enti locali entro 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso/bando sui siti internet delle Regioni per la successiva valutazione di ammissibilità.

Le Regioni dovranno escludere dall'ammissibilità gli interventi:

- *che non risultano coerenti con le finalità del Fondo per il contrasto del consumo di suolo in argomento e con i contenuti del presente documento, ovvero che non producono una effettiva rinaturalizzazione del suolo sull'area di intervento (per esempio sono da escludere aree già verdi che necessitano di manutenzione, aree verdi previste in attuazione di nuove lottizzazioni edilizie);*
- *che riguardano interventi di compensazione o mitigazione di altri interventi approvati che di per sé devono già prevedere azioni di compensazione o mitigazione del consumo di suolo;*
- *il cui fabbisogno economico, al netto di eventuali cofinanziamenti, non sia compatibile con le risorse economiche loro assegnate dal Fondo medesimo (per esempio importi che risultano equivalenti all'importo ripartito per la Regione e superiore);*
- *che non contengono gli elaborati previsti dal successivo paragrafo 6; (devono essere prodotti tutti gli elaborati aventi la medesima numerazione e denominazione)*
- *che non sono identificati con il CUP;*
- *che prevedono risorse economiche per eventuali espropri superiori al 10%, al netto di cofinanziamenti.*

Le Regioni per gli interventi risultati ammissibili dalle verifiche sopra riportate assegnano un punteggio in relazione alla compresenza di una o più delle seguenti condizioni:



a) cofinanziamento dell'intervento;

b) attuazione della programmazione e pianificazione urbanistico territoriale vigente alla scala locale, anche in riferimento a politiche regionali in materia di rinaturalizzazione di aree urbane e periurbane, ovvero attuazione di interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati in ambito urbano già previsti nella programmazione comunale;

c) attuazione di interventi di rigenerazione urbana già programmati o già contenuti negli strumenti urbanistici vigenti per le parti attinenti alla realizzazione di aree verdi ad uso pubblico.

Nell'ambito dell'istruttoria di priorità le Regioni assegnano punteggi da 0 a 4 a seconda della rilevanza percentuale del cofinanziamento rispetto all'importo richiesto per l'intervento ($\geq 0\%$ - $< 5\%$, $\geq 5\%$ - $< 10\%$, $\geq 10\%$ - $< 20\%$, $\geq 20\%$ - $< 40\%$, $\geq 40\%$), della rilevanza dell'intervento di rinaturalizzazione rispetto a criteri specifici stabiliti dalle Regioni (nessuna, minima, moderata, considerevole, massima) e della rilevanza dell'intervento di rigenerazione urbana rispetto a criteri specifici stabiliti dalle Regioni stesse (nessuna, minima, moderata, considerevole, massima).

Le proposte di interventi risultati ammissibili e i relativi elaborati progettuali con la scheda di istruttoria delle Regioni (scaricabile da Rendis) devono essere caricati, a cura delle Regioni, nell'apposita area istruttoria "Rinaturalizzazione suolo degradato" disponibile sul database ReNDiS-web di ISPRA (http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/lista_istruttorie.jsp).

Le Regioni, per ogni intervento caricato su Rendis, comunicano all'Autorità di bacino territorialmente competente la conclusione dell'istruttoria regionale.

Le Regioni riportano sulla propria scheda di istruttoria eventuali osservazioni di sintesi di carattere prioritario sull'intervento.

CRITERI SPECIFICI REGIONALI riguarderanno la

- rilevanza dell'intervento di rinaturalizzazione
- e la rilevanza dell'intervento di rigenerazione urbana

A tal riguardo le regioni stabiliranno criteri specifici per il territorio di propria competenza.

Istruttoria tecnica Autorità di bacino distrettuali

L'istruttoria tecnica degli interventi viene effettuata dalle Autorità di bacino distrettuali territorialmente competenti, entro complessivi 90 giorni (comprensivi degli eventuali 45 giorni per le integrazioni documentali) da quando la documentazione tecnica viene caricata nell'area istruttoria di ReNDiS per ogni proposta di intervento ammissibile.

Al fine di consentire l'efficace e rapida istruttoria della documentazione progettuale caricata su ReNDiS e la valutazione degli aspetti di competenza delle Autorità di bacino distrettuali, è necessario che la



documentazione medesima debba contenere gli elementi informativi minimi come dettagliato **nell'Allegato A**.

Le Autorità di bacino possono richiedere alle Regioni elaborati mancanti rispetto a quanto previsto nell'allegato 2 al DM 2/2025.

Se entro 45 giorni dalla richiesta di integrazioni da parte delle Autorità di bacino non sono caricati su Rendis gli elaborati mancanti, l'istruttoria tecnica è negativa e la proposta di intervento non entra in graduatoria di finanziamento.

CRITERI SPECIFICI AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE riguarderanno:

- Gli strumenti stralcio di pianificazioni di bacino di riferimento e tipologia degli elementi informativi necessari;
- Gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico dell'intervento di rinaturalizzazione suolo.

A tal riguardo le Adbd stabiliscono criteri specifici per il territorio di propria competenza da sottoporre a parere in sede di Conferenza Operativa.

L'Adbd quindi esegue l'istruttoria tecnica anche sulla base di criteri specifici stabiliti per il territorio di propria competenza. I criteri specifici sono oggetto di discussione e parere in sede di Conferenza Operativa (COP) che, ai fini delle attività previste nel DM, rappresenta l'intesa che le Regioni esprimono nella fase di istruttoria tecnica. Le Adbd riportando sulla relativa scheda i riferimenti del parere COP.

L'Adbd riporta sulla propria scheda di istruttoria osservazioni di sintesi sull'intervento.

A conclusione dell'istruttoria tecnica, l'Adbd invia la Scheda di istruttoria al MASE e per conoscenza alla Regione interessata quale comunicazione di avvenuta conclusione dell'istruttoria tecnica.

Istruttoria sulla significatività ambientale del MASE/ISPRA

L'istruttoria del MASE viene effettuata con il supporto tecnico-operativo delle Adbd e Regioni e con il supporto scientifico di ISPRA, entro 90 da quando viene conclusa l'istruttoria tecnica.

Nell'ambito dell'istruttoria sulla significatività ambientale sono presi a riferimento le indicazioni del DM:

a) significatività di ubicazione dell'intervento nell'ambito urbano (ubicazione rispetto al perimetro urbano come definito nel paragrafo 9);

b) significatività di estensione dell'intervento (superficie in mq dell'area di intervento);

c) significatività delle azioni di rinaturalizzazione del suolo in termini di compresenza di:

- 1. percentuale di superficie che prevede la de-impermeabilizzazione e successivo inerbimento (>90% dell'area di intervento);*
- 2. percentuale di superficie che prevede l'impianto di vegetazione arborea (>50% dell'area di intervento riferita alla superficie complessiva coperta dalle chiome determinata in relazione alla specie arborea prevista);*
- 3. recupero delle acque meteoriche per l'irrigazione minima dell'area verde.*

Il MASE riporta sulla propria scheda di istruttoria osservazioni di sintesi sull'intervento.

Il MASE conclude la propria istruttoria con la definizione del punteggio finale sulla propria scheda.



Il MASE tramite ISPRA carica sulla piattaforma Rendis la scheda di istruttoria tecnica dell'Abbd e la scheda di istruttoria sulla significatività ambientale MASE/ISPRA.

Il MASE costruisce le graduatorie regionali e nazionale degli interventi, in funzione dei punteggi finali determinati, sulle quali saranno sviluppati gli accordi MASE-Regione di finanziamento.



ALLEGATO A

ELEMENTI INFORMATIVI MINIMI A CORREDO DELLA RICHIESTA DI FINANZIAMENTO DELL'INTERVENTO E CRITERI GENERALI PER LA VALUTAZIONE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALI

01 INDIVIDUAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO. COROGRAFIA E MAPPA DI DETTAGLIO DEL SITO DI INTERVENTO

Indicare l'esatta ubicazione dell'area oggetto di intervento.

Indicare l'estensione dell'area di intervento, in metri quadri.

Indicare l'ubicazione dell'intervento rispetto al perimetro urbano come definito nel paragrafo 9 dell'allegato 2 al DM:

Perimetro urbano: si intende il perimetro dell'area urbana ad oggi costruita, che si sviluppa internamente al perimetro dell'area urbana prevista nello strumento urbanistico vigente. Le mappe da produrre negli elaborati della proposta di intervento possono essere ricavate mediante la sovrapposizione dell'ortofoto più recente dell'edificato sulla cartografia dell'area urbana dello strumento urbanistico vigente.

Dichiarare che, così come previsto dall'allegato 2 paragrafo 2 al DM 02/2025, le proposte riguardano interventi di ripristino ecologico eseguiti su siti di proprietà pubblica, ovvero acquisiti al demanio pubblico. Indicare gli estremi catastali delle aree.

Dichiarare che, così come previsto dall'allegato 2 paragrafo 8 del DM 02/2025, gli interventi non riguardano aree di cantiere di altri interventi.

Allegare foto, corografia e mappa di dettaglio del sito dell'intervento, a scala opportuna.

02 CERTIFICAZIONE URBANISTICA E INQUADRAMENTO URBANISTICO ANTE E POST OPERAM

Ai sensi dell'allegato 2 paragrafo 2 al DM 02/2025, le proposte devono riguardare interventi di ripristino ecologico da eseguirsi su siti privi di ogni vincolo territoriale o urbanistico ostativo alla esecuzione dell'intervento. La progettazione dell'intervento dovrà prevedere la destinazione ad "area verde ad uso pubblico" e un vincolo di inedificabilità che deve risultare come prescrizione negli atti di approvazione della progettazione dell'intervento. Il finanziamento potrà essere erogato esclusivamente a seguito dell'impegno di introduzione sul sito di intervento del vincolo di "area verde inedificabile" negli strumenti urbanistici mediante Deliberazione del Consiglio Comunale, nel rispetto della disciplina urbanistica regionale vigente.

Allegare documento di certificazione urbanistica e inquadramento urbanistico.

03 STATO DI DEGRADO DEL SUOLO E CAUSE

Descrivere lo stato dell'area evidenziando lo stato di degrado del suolo e le cause di tale degrado.

Allegare fotografie che evidenzino lo stato di degrado.

04 MODALITÀ DI INTERVENTO CON DEFINIZIONE SOMMARIA DELLE OPERE E LAVORAZIONI PREVISTE.



Inserire una descrizione delle opere che si intende realizzare, suddividendole tra lavorazioni primarie e lavorazioni secondarie integrative, la loro ubicazione.

Al fine di valutare la significatività delle azioni di rinaturalizzazione del suolo indicare:

- la percentuale di superficie che prevede la de-impermeabilizzazione e il successivo inerbimento (>90% dell'area di intervento);
- la percentuale di superficie che prevede l'impianto di vegetazione arborea (>50% dell'area di intervento riferita alla superficie complessiva coperta dalle chiome determinata in relazione alla specie arborea prevista);
- l'eventuale recupero delle acque meteoriche per l'irrigazione minima dell'area verde.

Allegare gli elaborati funzionali al livello progettuale sviluppato.

01 OBIETTIVI PREVISTI CON LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

a Indicare gli obiettivi che si intendono raggiungere con la realizzazione dell'intervento, la loro compatibilità con le previsioni della pianificazione di bacino vigente e la compatibilità con gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico.

OBIETTIVI DELL'INTERVENTO.

Descrivere sommariamente gli obiettivi dell'intervento in termini di valenza ambientale.

COMPATIBILITA' CON LA PIANIFICAZIONE DI BACINO.

L'elaborato deve descrivere la compatibilità dell'intervento con la pianificazione di bacino, al fine di poter assegnare il punteggio previsto dal DM (massimo 3 punti) con i criteri di seguito definiti: 3 punti compatibili con tre i strumenti di pianificazione vigenti di seguito riportati; 2 punti compatibili con due strumenti di pianificazione vigenti e così via. I 3 strumenti di pianificazione, rispetto ai quali valutare la compatibilità e associare il punteggio sono individuati tra i seguenti o altri disponibili a scala di distretto (Le Adbd individuano i 3 piani di riferimento per ogni distretto e i criteri specifici di valutazione dei punteggi per ogni piano):

- **Piano di gestione delle acque (PGA).** Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, si può ritenere che, in linea generale, le proposte siano sempre compatibili con il PGA, il paragrafo deve comprendere un'analisi di contesto dell'intervento, evidenziando le possibili sinergie e/o interferenze in relazione agli obiettivi ambientali, e relative misure, fissati per corpi idrici superficiali e sotterranei eventualmente interessati, oltreché rispetto alle aree protette nel PGA medesimo. E' richiesto un inquadramento dell'intervento che metta in evidenza i collegamenti del sito con la rete ecologica regionale, provinciale e comunale secondo le disposizioni dei relativi strumenti di pianificazione territoriale. Tale richiesta si rende necessaria per permettere di identificare, in fase di valutazione, i progetti che possono dare un contributo alla costruzione o al potenziamento dell'infrastruttura verde del tessuto urbano consolidato. Dal momento che i progetti hanno anche finalità fruitiva, sarebbe opportuno estendere tale inquadramento agli elementi a essa funzionali, siano questi ultimi di tipo infrastrutturale o non infrastrutturale. Ricadono tra questi, il collegamento alla rete di mobilità dolce e di trasporto pubblico locale, la coprogettazione e la gestione partecipata delle aree, aspetti di polifunzionalità dell'area, ecc.
Si terrà conto altresì dei
- **Piano Assetto idrogeologico (PAI) frane:** trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, sono da valutare i potenziali effetti sulla stabilità di versanti e la compatibilità con il PAI frane. Verrà quindi assegnato a tutte le proposte il punteggio relativo alla compatibilità con tale piano. Nel caso in cui la



proposta abbia potenziali elementi di incompatibilità o presenti potenziali conflitti con il PAI frane, questi stessi dovranno essere dichiarati e descritti nel presente capitolo.

- **Piano di gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e Piano Assetto idrogeologico (PAI) alluvioni:** trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, si può ritenere che, in linea generale, le proposte siano sempre compatibili con PGRA e PAI. Verrà quindi assegnato a tutte le proposte il punteggio relativo alla compatibilità con tali piani. Nel caso in cui la proposta abbia potenziali elementi di incompatibilità o presenti potenziali conflitti con il PGRA e PAI e, questi stessi dovranno essere dichiarati e descritti nel presente capitolo.
- **Tutela delle acque ai sensi della Sezione II del Dlvo 152/2006.** A tal riguardo, la progressiva impermeabilizzazione delle aree urbanizzate ha modificato drasticamente i processi di infiltrazione profonda dell'acqua, fenomeno che assume particolare rilevanza soprattutto nelle aree di ricarica degli acquiferi profondi maggiormente utilizzati per l'approvvigionamento di acque ad uso potabile. In tal senso, atteso che gli interventi che riducono questo fenomeno sono sempre compatibili con gli obiettivi di tutela delle acque, verrà posta particolare attenzione a tutte le proposte progettuali che riguarderanno interventi individuati nelle aree di tutela così come individuate dalle Regioni.

Il punteggio associato a ciascun Piano potrà essere 0 o 1 e sarà assegnato tenendo conto dei criteri sopra riportati.

COMPATIBILITÀ CON LE OPERE DI RINATURALIZZAZIONE

Descrivere la compatibilità con le opere di rinaturalizzazione elencate a titolo di esempio nel paragrafo 7 del DM, di seguito riportato. In relazione alla descrizione delle tipologie di opere previste verrà assegnato il relativo punteggio (massimo 3 punti), chiarendo in particolare, con riferimento alla percentuale dei costi rispetto al costo complessivo dell'intervento:

- 3 punti per >90% di opere di rinaturalizzazione
- 2 punti per >70% di opere di rinaturalizzazione
- 1 punto per >50% di opere di rinaturalizzazione
- 0 punti per <50% di opere di rinaturalizzazione

Per ogni tipologia di opere riportare i dati di sintesi di costi e percentuali rispetto all'importo dell'intervento.

Ai sensi dell'allegato 2 paragrafo 7 al DM le tipologie di opere di rinaturalizzazione dei suoli prese a riferimento sono in generale quelle attinenti ai lavori di ingegneria naturalistica e, in particolare, al seguente elenco di lavorazioni primarie e secondarie, esemplificativo e non esaustivo:

LAVORAZIONI PRIMARIE

- *lavorazioni di de-impermeabilizzazione di superfici artificiali o di suoli compattati che prevedono il ripristino della struttura e della funzionalità ecologica del suolo esistente, mediante asportazione di materiale di copertura ordinario con conferimento in discarica o riutilizzo, scarificazione e aratura di suolo compattato, rimaneggiamento e omogeneizzazione meccanica del suolo esistente, incremento del carbonio organico, inerbimento con specie erbacee selezionate;*

LAVORAZIONI SECONDARIE INTEGRATIVE (SUBORDINATE ALLE LAVORAZIONI PRIMARIE)



Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

- *lavorazioni di demolizione aggiuntivi: demolizione di piccoli manufatti edilizi, di piazzali, di strade presenti nell'area di intervento di rinaturalizzazione e relativo conferimento in discarica (sono escluse le demolizioni di manufatti edilizi di medio-*
- *discarica sono ammesse solo se oggetto di cofinanziamento);*
- *lavorazioni del terreno: riprofilatura, gradonatura, modellazione per drenaggio superficiale, ecc.;*
- *lavorazioni di integrazione del suolo: aggiunta di nuovo suolo proveniente dal riutilizzo di terre da scavo, miscelazione meccanica dei suoli, ecc.; complessivamente il suolo finale dovrà avere uno spessore di almeno 50 cm;*
- *lavorazioni di arricchimento del suolo: incremento del carbonio organico programmato, per favorire la fauna nel suolo, fertilizzazione periodica con concimi naturali, ecc.;*
- *piantumazioni di vegetazione arborea secondo le prescrizioni di riforestazione urbana locali o regionali e comunque con essenze autoctone del territorio;*
- *piantumazione di vegetazione arbustiva di arredo e di delimitazione e comunque con essenze autoctone del territorio;*
- *impianto irriguo in sub-irrigazione;*
- *sistemi di recupero delle acque meteoriche: laghetti, cisterne, serbatoi, ecc., e relative opere accessorie (sistemi di pompaggio, ecc.);*
- *formazione di settori di coltivazione ortaggi: orti pubblici, orti laboratorio, orti botanici, coltivazioni sperimentali, ecc.;*
- *opere accessorie per l'arredo e per la sicurezza dell'area a verde, nel limite del 10% dell'importo dei lavori (panchine, fontane, gazebo, recinzioni, sentieristica con materiali drenanti, piccole opere in pietra a secco, ecc.);*
- *azioni non strutturali di carattere gestionale anche ai fini educativi e ricreativi (attività ricreative ed educative con le scuole sulla importanza della tutela del suolo, della biodiversità, della vegetazione in ambito urbano, ecc.).*

COMPATIBILITÀ CON GLI EFFETTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Illustrare gli effetti indotti dall'opera nel contesto fisico-ambientale di riferimento, descrivendo in che modo le opere previste nel progetto incidano sulla mitigazione o riduzione della pericolosità o del rischio idraulico e geomorfologico.

Allegare estratti di mappa che evidenzino l'ubicazione dell'intervento rispetto alle perimetrazioni PGRA e PAI frane/alluvioni.

Considerato che occorre verificare la compatibilità dell'intervento con gli obiettivi del PAI frane/alluvioni e del PGRA, occorre valutare, sulla base della tipologia di intervento proposto, il valore del bene da realizzare e il suo grado di esposizione. Per esempio, se l'intervento riguarda la realizzazione di una deimpermeabilizzazione a favore di un'area a verde attrezzata fruibile da persone, esso diventa non compatibile con aree a pericolosità idrogeologica elevata, proprio perché si determinerebbe un rischio. Al contrario, se l'area a verde non sarà attrezzata e non sarà fruibile potrebbe assumere, per esempio, una funzione di drenaggio in aree allagabili o una funzione di area buffer di sicurezza in aree a pericolosità da frana/crollo.

Nei casi in cui l'intervento di deimpermeabilizzazione ricade in aree non perimetrare, potrebbe comunque avere una funzione indiretta di mitigazione del rischio idrogeologico i cui effetti si manifestano in altre aree.

Pertanto, il punteggio da assegnare (massimo 3 punti) andrà valutato in relazione alle considerazioni sopra riportate, premiando gli interventi che contribuiscono alla deimpermeabilizzazione a favore di nuove aree a verde che non generino rischi idrogeologici. (Per tali aspetti le Adbd definiscono criteri specifici di valutazione).



01 INDICAZIONI DI MANUTENZIONE E GESTIONE DELL'INTERVENTO

Descrivere le attività di manutenzione necessarie per il mantenimento dell'efficacia e della qualità delle opere e degli impianti a verde previsti. Gli oneri di tali manutenzioni sono a carico degli enti beneficiari del finanziamento, da prevedere nella progettazione esecutiva posta a bando di gara.

02 EVENTUALI AZIONI NON STRUTTURALI DI CARATTERE GESTIONALE DEL SITO DI INTERVENTO

Descrivere le eventuali azioni di carattere gestionale anche ai fini educativi e ricreativi. A titolo esemplificativo e non esaustivo: attività ricreative ed educative con le scuole sulla importanza della tutela del suolo, della biodiversità, della vegetazione in ambito urbano.

03 CRONOPROGRAMMA TECNICO-FINANZIARIO

Inserire il cronoprogramma tecnico e finanziario previsto per la progettazione e realizzazione dell'opera.

04 ELENCO DEI COSTI DELLE OPERE, DELLE LAVORAZIONI E DELLE EVENTUALI OPERE ACCESSORIE

Inserire in allegato il computo metrico dell'intervento.

05 QUADRO ECONOMICO

Inserire il quadro economico dell'intervento

Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 1 comma 7 del DM 02 del 02/01/2025, le risorse destinate alla realizzazione di interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano sono comprensive degli oneri relativi alle spese tecniche ed amministrative per la progettazione, l'avvio, la conduzione ed il collaudo degli interventi.

06 TABELLA DI SINTESI

Per consentire una più rapida verifica dei contenuti occorre inserire tra gli elaborati la seguente tabella, compilata con le indicazioni degli elementi informativi di sintesi richiesti e le relative mappe di sintesi.

Componente di graduatoria	Elementi informativi di sintesi da riportare
Priorità della proposta	<i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale esistenza:</i> <ul style="list-style-type: none">• di possibili cofinanziamenti dell'intervento,• di programmazioni di rinaturalizzazione di aree urbane,• di programmazioni di interventi di rigenerazione urbana
Compatibilità con le previsioni delle pianificazioni stralcio di bacino	<i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale compatibilità con le previsioni delle pianificazioni stralcio di bacino vigenti.</i>
Compatibilità con le opere di	<i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale compatibilità con</i>



rinaturalizzazione	<i>le opere di rinaturalizzazione elencate a titolo di esempio nel paragrafo 7 del DM, riportando tipologie e costi relativi.</i>
Compatibilità con la mitigazione idrogeologico rischio	<i>Riportare informazioni sintetiche relative a eventuale compatibilità con azioni di mitigazione del rischio idrogeologico o interventi integrati previsti e i possibili contributi di mitigazione che l'intervento di rinaturalizzazione può apportare</i>
Significatività di ubicazione	<i>Riportare informazioni e allegare* mappe sintetiche relative alla ubicazione dell'intervento rispetto al perimetro urbano.</i>
Significatività di estensione	<i>Riportare informazioni e allegare* mappe sintetiche relative alla estensione dell'intervento in mq.</i>
Significatività delle azioni	<i>Riportare informazioni e allegare* mappe sintetiche relative:</i> <ul style="list-style-type: none">• <i>alla superficie di de-impermeabilizzazione e inerbimento,</i>• <i>alla superficie di copertura arborea prevista,</i>• <i>alla eventuale modalità di recupero delle acque meteoriche.</i>

**Le mappe sintetiche, dove possibile, possono essere inserite anche nel riquadro della tabella.*



PRECISAZIONI

Le proposte di intervento dovranno riguardare “**Aree pubbliche**” che risultano con “**suolo consumato**” in modo “permanente” (associabile, per esempio, al suolo degradato) o in modo “reversibile” (associabile per esempio al suolo in via di degrado). Per le finalità del Fondo relative all’inversione del consumo di suolo le proposte dovranno riguardare essenzialmente aree pubbliche impermeabilizzate da ri-naturalizzare attraverso la realizzazione di un’area verde inedificabile.

La documentazione a corredo della proposta di intervento dovrà essere quella indicata al paragrafo 6 dell’Allegato 2 al DM Ambiente 2/2025 con i contenuti informativi minimi richiesti. Gli elaborati dovranno avere la medesima numerazione e denominazione di quelli indicati nel DM, quindi n. 11 elaborati così definiti:

1. corografia e mappa di dettaglio del sito di intervento;
2. certificazione urbanistica e inquadramento urbanistico *ante e post operam*;
3. stato di degrado del suolo e cause (con idonea documentazione fotografica sullo stato di consumo di suolo attuale);
4. modalità di intervento con definizione sommaria delle opere e lavorazioni previste;
5. obiettivi previsti con la realizzazione dell’intervento;
6. indicazioni di manutenzione e gestione dell’intervento;
7. eventuali azioni non strutturali di carattere gestionale del sito di intervento;
8. cronoprogramma tecnico-finanziario;
9. elenco dei costi delle opere, delle lavorazioni e delle eventuali opere accessorie;
10. quadro economico;
11. tabella compilata con gli elementi informativi di sintesi (Tabella 2).

La carenza di contenuti informativi minimi non può consentire l’istruttoria della proposta di intervento.

Si riporta un esempio di Tabella 2 compilata in modo sintetico.

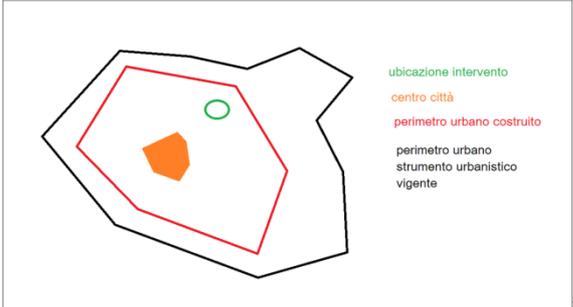
ESEMPIO DI TABELLA 2



Tabella 2 dell'Allegato 2 del DM ambiente 2/2025

ELEMENTI INFORMATIVI PROGETTUALI DI SINTESI

Tematica	Elementi informativi di sintesi del progetto di rinaturalizzazione di suoli degradati	Risposte sintetiche
Priorità della proposta	<i>Presenza di cofinanziamenti dell'intervento,</i>	<u>Esempio:</u> l'intervento sarà cofinanziato per 300 mila euro con fondi comunali per la riqualificazione urbana –DGC n. XX del XXXX
	<i>Rientra in programmazioni vigenti di rinaturalizzazione di aree urbane,</i>	<u>Esempio:</u> l'intervento rientra in una azione di rinaturalizzazione e di riqualificazione urbana ai sensi della Del. GC n. x del yyy
	<i>Rientra in programmazioni di interventi di rigenerazione urbana.</i>	<u>Esempio:</u> l'intervento non rientra in una programmazione di rigenerazione urbana.
Compatibilità con le previsioni delle pianificazioni stralcio di bacino	<i>Compatibilità dell'intervento con le previsioni delle pianificazioni stralcio di bacino vigenti.</i>	<u>Esempio:</u> L'intervento è compatibile con la pianificazione di bacino in quanto non rientra in aree sottoposte a salvaguardie specifiche nel PGRA e nel PGA.
Compatibilità con	<i>Compatibilità delle opere dell'intervento</i>	<u>Esempio:</u>

le opere di rinaturalizzazione	<i>a titolo di esempio nel paragrafo 7 dell'Allegato 2.</i>	Le opere previste nell'intervento sono compatibili per tipologia di cui all'Allegato 2 del DM2/2025 per un importo di circa il 75%. In particolare, per il 40% dei costi sono lavorazioni primarie e per il 35% dei costi sono lavorazioni secondarie (piantumazioni arboree, impianto di subirrigazione, ...)
Compatibilità con la mitigazione rischio idrogeologico	<i>Compatibilità con azioni di mitigazione del rischio idrogeologico o interventi integrati previsti e i possibili contributi di mitigazione che l'intervento di rinaturalizzazione può apportare.</i>	<u>Esempio:</u> L'intervento è compatibile con le azioni di mitigazione del rischio idraulico in quanto contribuisce a ridurre, sebbene in maniera minima, il deflusso superficiale urbano delle acque meteoriche.
Significatività di ubicazione	<i>Ubicazione dell'intervento rispetto al perimetro urbano.</i>	<u>Esempio:</u> L'intervento si localizza a circa 500m dal centro città e a 150m internamente al perimetro urbano, come rappresentato nella seguente mappa. 



AUBAC

Autorità di bacino distrettuale
dell'Appennino Centrale

**Criteri AUBAC di istruttoria tecnica degli interventi di
rinaturalizzazione dei suoli degradati in ambito urbano
e periurbano a valere sul fondo per il contrasto del
consumo di suolo”**

**(ai sensi dell'articolo 1, comma 695, della L. 197/2022 e del
DM Ambiente 2/2025)**

Maggio 2025

Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. LA COMPILAZIONE DELLE SCHEDE ISTRUTTORIE DA PARTE DELLE REGIONI	4
3. ISTRUTTORIA TECNICA DELL’AUTORITÀ DI BACINO (90 GG.).....	5
3.1 Verifica da parte dell’Autorità di bacino distrettuale della documentazione.....	5
3.2 Scheda istruttoria dell’Autorità di bacino distrettuale	6
4. ISTRUTTORIA DEL MASE	7
5. CRITERI SPECIFICI AUBAC PER L’ISTRUTTORIA TECNICA	7
5.1 Compatibilità con la pianificazione di bacino.....	7
5.2 Compatibilità con le opere di rinaturalizzazione	9
5.3 Compatibilità con gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico.....	11

1. PREMESSA

Attraverso il “fondo per il contrasto al consumo di suolo”, di cui alla Legge 197/2022 “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025”, pubblicata in G.U. n. 303 del 29 dicembre 2022, si prevede di finanziare interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano tesi a contrastare il consumo del suolo con la finalità di avviare azioni di “ripristino” delle superfici di suolo “consumato”, invertendo così il fenomeno verso un bilancio neutro sul consumo di suolo.

Il presente documento ha la finalità di illustrare l’istruttoria di competenza AUBAC ed i relativi criteri di valutazione degli interventi risultati “ammissibili” sulla piattaforma ReNDiS-Web nel Gruppo istruttoria “Rinaturalizzazione del suolo degradato”, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, e del relativo allegato 2, del DM ambiente 2/2025.

Di seguito il riparto del Fondo per il contrasto al consumo di suolo, indicato nel DM ambiente 2/2025.

regioni/PA	coefficienti di riparto Fondo contrasto consumo di suolo	suddivisione risorse economiche (migliaia di euro)					
		annualità 2023	annualità 2024	annualità 2025	annualità 2026	annualità 2027	totale complessivo 2023-2027
Piemonte	7.58%	758.11	1,516.21	2,274.32	3,790.53	3,790.53	12,129.71
Valle d'Aosta	0.78%	78.23	156.46	234.69	391.14	391.14	1,251.66
Liguria	2.46%	245.64	491.27	736.91	1,228.18	1,228.18	3,930.16
Lombardia	11.59%	1,158.53	2,317.06	3,475.59	5,792.65	5,792.65	18,536.47
PA Bolzano*	1.79%	178.67	357.33	536.00	893.33	893.33	2,858.65
PA Trento*	1.65%	165.06	330.12	495.18	825.30	825.30	2,640.95
Veneto	7.20%	720.22	1,440.44	2,160.66	3,601.10	3,601.10	11,523.51
Friuli-Venezia Giulia	2.71%	271.40	542.80	814.20	1,357.00	1,357.00	4,342.40
Emilia-Romagna	7.37%	737.46	1,474.92	2,212.38	3,687.30	3,687.30	11,799.35
Toscana	6.74%	674.40	1,348.80	2,023.20	3,372.00	3,372.00	10,790.41
Umbria	2.37%	237.26	474.52	711.77	1,186.29	1,186.29	3,796.13
Marche	3.07%	307.37	614.75	922.12	1,536.87	1,536.87	4,917.99
Lazio	7.33%	732.59	1,465.18	2,197.78	3,662.96	3,662.96	11,721.47
Abruzzo	3.03%	302.80	605.60	908.40	1,514.00	1,514.00	4,844.82
Molise	1.23%	122.53	245.06	367.59	612.65	612.65	1,960.49
Campania	6.85%	684.64	1,369.28	2,053.92	3,423.21	3,423.21	10,954.26
Puglia	6.49%	649.39	1,298.79	1,948.18	3,246.97	3,246.97	10,390.31
Basilicata	2.27%	226.70	453.41	680.11	1,133.52	1,133.52	3,627.27
Calabria	4.15%	414.80	829.61	1,244.41	2,074.02	2,074.02	6,636.86
Sicilia	8.03%	803.14	1,606.28	2,409.41	4,015.69	4,015.69	12,850.21
Sardegna	5.31%	531.06	1,062.12	1,593.17	2,655.29	2,655.29	8,496.92
totale	100.00%	10,000.00	20,000.00	30,000.00	50,000.00	50,000.00	160,000.00

* Le quote riferite alle Province autonome di Trento e Bolzano sono rese indisponibili ai sensi dell’articolo 2, comma 109, della legge 23 dicembre 2009, n. 191”.

Nelle pagine seguenti, sono riportate le istruttorie per competenza illustrando le varie fasi attraverso le schermate di ReNDiS.

2. LA COMPILAZIONE DELLE SCHEDE ISTRUTTORIE DA PARTE DELLE REGIONI

Le Regioni raccolgono le richieste di finanziamento per interventi (con destinazione ad “area verde ad uso pubblico” e “vincolo di inedificabilità) avanzate dai rispettivi enti locali ed entro 180 giorni dalla pubblicazione del DM Ambiente di riferimento le caricano sulla piattaforma ReNDiS.

FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO L. 197/2022 - DM Ambiente 2/2025 SCHEDA ISTRUTTORIA DELLA REGIONE SULL'INTERVENTO			
ISTRUTTORIA SULL'AMMISSIBILITA' E PRIORITA' DELL'INTERVENTO			
CODICE RENDIS DELL'INTERVENTO	ABR01		
PRIMA SELEZIONE DI AMMISSIBILITA'	SI/NO	ammissibilità	descrizione par. 2 dell'Allegato 2 al DM 2/2025
coerenza della finalità con il Fondo Suolo	SI	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
compensazione di altri interventi	SI	non ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
compatibilità dell'importo intervento	SI	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
presenza di tutti elaborati progettuali	SI	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
presenza CUP	SI	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
espropri superiori al 10% finanziamento	NO	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
	ESITO FINALE	NON AMMISSIBILE	
ISTRUTTORIA SULLA PRIORITA'	rilevanza	punteggio di priorità	descrizione par. 2 e tab. 1 dell'Allegato 2 al DM 2/2025
cofinanziamento (rilevanza percentuale rispetto all'importo richiesto per l'intervento)	≥40%, <80%	3	(spazio per la descrizione sintetica del cofinanziamento)
attuazione programmazione di rinaturalizzazione suolo (rilevanza urbanistica dell'intervento di rinaturalizzazione rispetto a criteri specifici definiti dalla Regione)	moderata	2	(spazio per la descrizione sintetica dei criteri specifici adottati per la rinaturalizzazione del suolo)
attuazione programmazione di rigenerazione urbana (rilevanza urbanistica dell'intervento di rigenerazione rispetto a criteri specifici definiti dalla Regione)	minima	1	(spazio per la descrizione sintetica dei criteri specifici adottati per la rigenerazione urbana)
	totale	6	
	data istruttoria	15/02/2025	(spazio per eventuali osservazioni sintetiche...)
celle da compilare a cura delle Regioni			

La scheda di istruttoria della Regione deve essere compilata per la verifica dell'ammissibilità. In caso di intervento ammissibile viene completata anche la parte relativa al punteggio sulla priorità. La Regione procede anche alla verifica preliminare dei contenuti minimi degli elementi informativi a corredo della richiesta di finanziamento dell'intervento, di cui al paragrafo 6 del DM Ambiente 2/2025, fornendo ad AUBAC apposita scheda riassuntiva, come illustrata nel successivo paragrafo 3.1.

Il file Excel, denominato con il codice di intervento ReNDiS, deve essere caricato dalla Regione nell'area “istruttoria Regione consumo di suolo”, mentre sono caricati nell'area gruppo “consumo di suolo” gli elaborati di cui al DM 2/2025.

La Regione, per ogni scheda e intervento caricato su ReNDiS, comunica all'Autorità di bacino territorialmente competente AUBAC la conclusione dell'istruttoria regionale.

3. ISTRUTTORIA TECNICA DELL’AUTORITÀ DI BACINO (90 GG.)

3.1 Verifica da parte dell’Autorità di bacino distrettuale della documentazione

La scheda di istruttoria della AUBAC deve essere compilata per la verifica della documentazione, tenendo conto della verifica preliminare già effettuata dalla singola Regione, come indicato nel paragrafo precedente. In caso sussistano ancora necessità di integrazioni, AUBAC compila la richiesta integrazioni e la invia alla specifica Regione. La Regione carica entro 45 giorni i documenti da integrare. La mancata integrazione determina l’esito negativo dell’istruttoria tecnica e l’esclusione dell’intervento dal finanziamento.

FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO L. 197/2022 - DM Ambiente 2/2025 SCHEDA RICHIESTA INTEGRAZIONI DA PARTE DELL'AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE SULL'INTERVENTO			
CODICE RENDIS DELL'INTERVENTO	ABR01	data richiesta integrazioni	00/01/1900
ELENCO ELABORATI DA INTEGRARE	SI/NO	NOTE	
1. corografia e mappa di dettaglio del sito di intervento;	SI	<i>(es.: manca l'elaborato....)</i>	
2. certificazione urbanistica e inquadramento urbanistico <i>ante e post operam</i> ;	NO		
3. stato di degrado del suolo e cause;	NO		
4. modalità di intervento con definizione sommaria delle opere e lavorazioni previste;	SI	<i>(es.: integrare la descrizione delle opere con.....)</i>	
5. obiettivi previsti con la realizzazione dell'intervento;	NO		
6. indicazioni di manutenzione e gestione dell'intervento;	NO		
7. eventuali azioni non strutturali di carattere gestionale del sito di intervento;	NO		
8. cronoprogramma tecnico-finanziario;	NO		
9. elenco dei costi delle opere, delle lavorazioni e delle eventuali opere accessorie;	NO		
10. quadro economico;	NO		
11. tabella compilata con gli elementi informativi di sintesi (Tabella 2).	SI	<i>(es.: compilare integralmente la tabella con.....)</i>	
	data inserimento integrazioni regione	30/05/2025	<i>(spazio per eventuali osservazioni sintetiche...)</i>
			<i>celle da compilare a cura dell'AUBAC</i>
			<i>celle da compilare a cura delle Regioni</i>

La Regione carica, quindi, su Rendis gli elaborati integrati e carica altresì la presente scheda di richiesta integrazioni, indicando la data, sull’Area “Check.list doc consumo di suolo”. La Regione comunica all’AUBAC l’avvenuta integrazione per ogni intervento.

3.2 Scheda istruttoria dell’Autorità di bacino distrettuale

Con la presenza di tutti gli elaborati progettuali di cui al par. 6 dell’Allegato 2 al DM 2/2025, l’AUBAC compila la scheda istruttoria e, ottenuta l’intesa con le regioni del distretto, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, e del relativo allegato 2, del DM ambiente 2/2025, preventivamente in Conferenza Operativa sui criteri dell’istruttoria tecnica AUBAC, la invia al MASE e per conoscenza alla Regione, comunicando la conclusione dell’istruttoria tecnica.

FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO L. 197/2022 - DM Ambiente 2/2025 SCHEDA ISTRUTTORIA DELL'AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE D'INTESA CON LA REGIONE			
ISTRUTTORIA TECNICA DELL'INTERVENTO			Autorità di bacino distrettuale
CODICE RENDIS DELL'INTERVENTO	ABR02		
verifica documentazione	SI/NO	richiesta integrazioni	data richiesta integrazioni
presenza di tutti elaborati progettuali (par. 6 dell'Allegato 2 al DM 2/2025)	NO	SI	00/01/1900
ISTRUTTORIA TECNICA	alta/media/bassa/nulla	punteggio istruttoria tecnica	descrizione par. 3 e tab. 1 dell'Allegato 2 al DM 2/2025
Compatibilità con le prescrizioni delle pianificazioni stralcio di bacino	bassa	1	(spazio per la descrizione sintetica...)
Compatibilità con le tipologie di opere di rinaturalizzazione (tecnica/finanziaria)	alta	3	(spazio per la descrizione sintetica...)
Compatibilità con la mitigazione del rischio idrogeologico	bassa	1	(spazio per la descrizione sintetica...)
	totale	5	
	data istruttoria tecnica	25/09/2025	(spazio per eventuali osservazioni sintetiche...)
	data Conferenza Operativa d'intesa Regione	21/05/2025	

L’istruttoria tecnica viene caricata su ReNDiS con l’esito finale, nonché con i relativi punteggi di compatibilità (3=alta, 2=media, 1=bassa, 0 = nulla), determinati come schematizzato in tabella seguente.

Autorità di bacino distrettuale d'intesa con le Regioni interessate	Compatibilità con le prescrizioni delle pianificazioni stralcio di bacino	3 = alta	Compatibile con le previsioni di 3 piani
		2 = media	Compatibile con le previsioni di 2 piani
		1 = bassa	Compatibile con le previsioni di 1 piano
		0 = nulla	Compatibile con le previsioni di 0 piani
	Compatibilità con le tipologie di opere di rinaturalizzazione (tecnica/finanziaria)	3 = alta	>90% di opere di rinaturalizzazione
		2 = media	>70% di opere di rinaturalizzazione
		1 = bassa	>50% di opere di rinaturalizzazione
		0 = nulla	>30% di opere di rinaturalizzazione
	Compatibilità con la mitigazione rischio idrogeologico	3 = alta	Considerevole mitigazione
		2 = media	Discreta mitigazione
		1 = bassa	Minima mitigazione
		0 = nulla	Nessuna mitigazione

Per rinaturalizzazione, si legge: 3 punti = maggiore di 90%; 2 punti = tra 90% e 70%; 1 punto = tra 70% e 50 %; 0 punti = inferiore a 50%.

4. ISTRUTTORIA DEL MASE

Con la comunicazione della conclusione della istruttoria tecnica da parte dell’AUBAC, il MASE, con il supporto scientifico di ISPRA, esegue l’istruttoria sulla significatività ambientale della proposta di intervento e, tramite ISPRA, carica il file Excel, denominato con il codice di intervento Rendis, nell’area “istruttoria MASE consumo di suolo”. Il MASE, sempre tramite ISPRA, carica su ReNDiS anche la scheda di istruttoria tecnica dell’AUBAC.

FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO L. 197/2022 - DM Ambiente 2/2025 SCHEDA ISTRUTTORIA DEL MASE/ISPRA SULL'INTERVENTO			
ISTRUTTORIA SIGNIFICATIVITA' AMBIENTALE DELL'INTERVENTO			
CODICE RENDIS DELL'INTERVENTO		ABR01	
ISTRUTTORIA SIGNIFICATIVITA' AMBIENTALE	alta/media/bassa/nulla	punteggio significatività ambientale	descrizione par. 4 e tab. 1 dell'Allegato 2 al DM 2/2025
Significatività di ubicazione	alta	3	(spazio per la descrizione sintetica...)
Significatività di estensione	media	2	(spazio per la descrizione sintetica...)
Significatività delle azioni	alta	3	(spazio per la descrizione sintetica...)
	totale	8	
	data istruttoria significatività ambientale	05/06/2025	
Osservazioni MASE/ISPRA	<i>(spazio riservato alle osservazioni di sintesi MASE/ISPRA)</i>		
RIEPILOGO PUNTEGGI			
	REGIONE	6	
	ADBD	5	
	MASE	8	
	TOTALE	19	
<small>celle da compilare a cura di MASE/ISPRA</small>			

Il MASE calcola il punteggio complessivo dell’intervento sulla base delle schede istruttoria Regione e AUBAC e della scheda istruttoria MASE/ISPRA, e inserisce l’intervento nella graduatoria regionale e nazionale.

5. CRITERI SPECIFICI AUBAC PER L’ISTRUTTORIA TECNICA

Nel presente paragrafo, si riporta l’esplicitazione degli specifici criteri AUBAC a sostegno dell’istruttoria tecnica di competenza, con l’indicazione della specifica documentazione necessaria già in fase di istruttoria regionale.

5.1 Compatibilità con la pianificazione di bacino

L’istruttoria deve descrivere la compatibilità dell’intervento con la pianificazione di bacino, al fine di poter

assegnare il punteggio previsto dal DM (da 0 a 3 punti), con i criteri di seguito definiti: 3 punti compatibile con tre tra gli strumenti di pianificazione vigenti di seguito riportati, 2 punti compatibile con due strumenti di pianificazione vigenti e così via.

La compatibilità è intesa come sinergia con gli obiettivi e assenza di incompatibilità, che ci deve sempre essere. L'assenza di incompatibilità con la pianificazione di bacino e l'azione sinergica dell'intervento con la specifica pianificazione va dichiarata nella documentazione progettuale. La presenza di tale dichiarazione è verificata già nell'ambito dell'istruttoria della singola Regione.

Andranno ben esplicitate nella documentazione le modalità di gestione e manutenzione nel tempo del sito d'intervento, individuandone le specifiche competenze, eventualmente considerando anche gestioni partecipate pubblico/privato. Andranno, inoltre, dichiarate le eliminazioni di eventuali barriere architettoniche.

Gli strumenti di pianificazione, rispetto ai quali valutare la compatibilità e associare il punteggio sono riportati di seguito. Ai fini dell'istruttoria tecnica, le pianificazioni sono raggruppate per tematismi principali.

Piano di gestione delle acque (PGA).

Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, si può ritenere che, in linea generale, le proposte siano sempre compatibili con il PGA.

Da considerare, comunque, i rischi di apporti in falda/fiume di inquinanti che si potrebbero generare, anche per l'eventuale presenza di siti contaminanti limitrofi se non opportunamente controllati.

Considerare la necessità di nuovi approvvigionamenti idrici/irrigui da fonti convenzionali, perché non sarebbero considerati compatibili. Eventualmente, se necessario, prevedere apporti irrigui da fonti non convenzionali (riutilizzo acque reflue urbane, raccolta di acque piovane, ecc.).

Considerare eventuali collegamenti del sito con la rete ecologica regionale, provinciale e comunale.

Al fine di permettere una verifica rapida ed efficace del livello di compatibilità con il Piano di gestione Acque (PGA), si chiede che il proponente nella documentazione a corredo della proposta progettuale espliciti:

- a) se sono previsti aumenti di prelievi di acqua a carico di derivazioni già autorizzate ovvero nuove concessioni di emungimenti /derivazioni d'acqua ovvero aumento dei prelievi a carico del SII per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici;
- b) quali corpi idrici superficiali o sotterranei sono interessati dall'intervento e le connesse pressioni significative suscettibili di essere mitigate dall'intervento in oggetto;
- c) quali aree protette, fra quelle indicate nel PGA, beneficiano dell'intervento.

La descrizione del proponente deve comprendere un'analisi di contesto dell'intervento, evidenziando le possibili sinergie e/o interferenze in relazione agli obiettivi ambientali, e relative misure, fissati per corpi idrici superficiali e sotterranei eventualmente interessati, oltretutto rispetto alle aree protette nel PGA medesimo. È richiesto un inquadramento dell'intervento che metta in evidenza gli eventuali collegamenti del sito con la rete ecologica regionale, provinciale e comunale secondo le disposizioni dei relativi strumenti di pianificazione territoriale.

In ogni caso, dovrà essere dichiarata dal proponente la compatibilità con il PGA del Distretto.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI – parte frane):

Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, sono da valutare i potenziali effetti sulla stabilità di versanti e la compatibilità con il PAI parte frane. Verrà quindi assegnato a tutte le proposte il punteggio relativo alla compatibilità con tale pianificazione.

Nel caso in cui la proposta abbia potenziali elementi di incompatibilità, o presenti potenziali conflitti con il PAI per le frane, questi stessi dovranno essere dichiarati e descritti dal proponente.

Nel caso di una maggiore fruizione dell’area, andrà verificato e dichiarato dal proponente l’eventuale aumento del rischio e le relative azioni di mitigazione/presenza di specifico piano di protezione civile.
In ogni caso, dovrà essere dichiarata dal proponente la compatibilità con il PAI di competenza.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI – parte alluvioni) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA):

Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, si può ritenere che, in linea generale, le proposte siano sempre compatibili con PAI parte alluvioni e PGRA. Verrà quindi assegnato a tutte le proposte il punteggio relativo alla compatibilità con tali piani.

Nel caso di una maggiore fruizione dell’area, andrà verificato e dichiarato dal proponente l’eventuale aumento del rischio idraulico e le relative azioni di mitigazione/presenza di specifico piano di protezione civile.

Nel caso in cui la proposta abbia potenziali elementi di incompatibilità o presenti potenziali conflitti con il PAI e PGRA, questi stessi dovranno essere dichiarati e descritti dal proponente. In ogni caso, dovrà essere dichiarata dal proponente la compatibilità con il PAI di competenza e il PGRA.

Altri piani stralcio del piano di bacino:

A tal riguardo, gli altri piani stralcio di bacino, PS2, PS3, PS5, ecc., essendo prevalentemente pianificazioni areali pluritematiche, verranno considerati in istruttoria all’interno delle suddette tre branche tematiche principali di pianificazione di bacino. In ogni caso, dovrà essere dichiarata dal proponente la compatibilità con la specifica pianificazione stralcio di competenza.

Nella tabella seguente si riportano in sintesi i criteri indicatori per i principali elementi da considerare.

Tabella di sintesi - criteri compatibilità piani di bacino

Elemento	Criterio Indicatore
Dichiarazione di non aumento fonti inquinanti	Assenza nuove fonti inquinanti acque, anche potenziali
Dichiarazioni approvvigionamenti idrici/irrigui	Assenza nuovi approvvigionamenti d’acqua convenzionali
Dichiarazioni connessione rete ecologica (ove richiesta)	Si/No
Pericolosità/Rischio idraulico e da frana	No aumento della pericolosità, o del rischio
Dichiarazioni modalità di gestione e manutenzione del sito	Gestione e manutenzione del sito nel tempo

5.2 Compatibilità con le opere di rinaturalizzazione

Il proponente dovrà descrivere la compatibilità con le opere di rinaturalizzazione elencate nel paragrafo 7 del DM Ambiente 2/2025, come ulteriormente dettagliate di seguito. In relazione alla descrizione delle tipologie di opere previste verrà assegnato il relativo punteggio (da 0 a 3 punti). Le lavorazioni primarie sono quelle minime necessarie alla rinaturalizzazione del suolo. Il punteggio verrà poi assegnato in base alla numerosità

delle tipologie di lavorazioni secondarie in progetto.

Al fine di permettere una verifica rapida ed efficace del livello di compatibilità in questione, è necessario che il proponente espliciti nella documentazione a corredo della proposta:

- a) la percentuale dei costi complessivi riferiti alle opere di rinaturalizzazione, rispetto all'importo complessivo dell'intervento;
- b) le tipologie di opere di rinaturalizzazione, con i relativi costi, previste fra quelle indicate al paragrafo 7 del DM, come ulteriormente dettagliate di seguito.

In coerenza con l'allegato 2, paragrafo 7 al DM Ambiente 2/2025, le tipologie di lavorazioni e opere di rinaturalizzazione dei suoli prese a riferimento, sono oltre alle lavorazioni principali per ripristinare il suolo, altre lavorazioni integrative e opere, incluse quelle attinenti all'ingegneria naturalistica, in particolare, al seguente elenco di lavorazioni primarie e secondarie, esemplificativo:

LAVORAZIONI PRIMARIE

- lavorazioni di de-impermeabilizzazione di superfici artificiali o di suoli compattati che prevedono il ripristino della struttura e della funzionalità ecologica del suolo esistente, mediante asportazione di materiale artificiale di copertura, con conferimento in discarica, o riutilizzo, scarificazione, dissodamento di suolo compattato, spietramento (inclusi laterizi e altri materiali di risulta), lavorazioni principali di preparazione del terreno (aratura, fresatura, erpicatura, ecc), eliminazione a regola d'arte e secondo normativa di rifiuti venuti alla luce con le lavorazioni.

LAVORAZIONI SECONDARIE INTEGRATIVE (SUBORDINATE ALLE LAVORAZIONI PRIMARIE)

- lavorazioni di demolizione aggiuntive: demolizione di piccoli manufatti edilizi, di piazzali, di strade presenti nell'area di intervento di rinaturalizzazione e relativo conferimento in discarica (sono escluse le demolizioni di manufatti edilizi di medio-grandi dimensioni, come complessi edilizi, capannoni, ecc., e relativo conferimento in discarica, sono ammesse solo se oggetto di cofinanziamento);
- ulteriori lavorazioni del terreno: riprofilatura, gradonatura, livellamento e sistemazioni idrauliche del terreno, ecc.;
- lavorazioni di integrazione del suolo: aggiunta di nuovo suolo di qualità, anche proveniente dal riutilizzo di terre da scavo, ecc. (complessivamente lo strato di suolo finale utilizzabile dovrà avere uno spessore di almeno 50 cm);
- lavorazioni di arricchimento del suolo: arricchimento di sostanza organica (concimazioni organiche, sovesci, ecc), concimazioni e fertilizzazioni naturali, ecc.;
- piantumazioni di vegetazione arborea secondo le prescrizioni normative di riforestazione e comunque con essenze autoctone del territorio e a bassa idroesigenza;
- piantumazione di vegetazione arbustiva di arredo e di delimitazione e comunque con essenze autoctone del territorio e a bassa idroesigenza;
- semina e/o trapianto di specie erbacee con specie a bassa idroesigenza e resistenza alla siccità.
- impianto irriguo a massima efficienza di risparmio idrico per la specifica necessità e con approvvigionamenti da fonti non convenzionali (raccolta acque piovane, riutilizzo acque reflue, ecc);
- sistemi di recupero delle acque meteoriche: laghetti, cisterne, serbatoi, ecc., e relative opere accessorie (sistemi di pompaggio, ecc.);
- formazione di settori di orti biologici: orti pubblici, orti laboratorio, orti botanici, coltivazioni sperimentali, ecc.;
- opere accessorie per l'arredo e per la sicurezza dell'area a verde, nel limite del 10% dell'importo dei lavori (panchine, fontane, gazebo, recinzioni, sentieristica con materiali drenanti, piccole opere in pietra a secco, ecc.);

- *azioni non strutturali di sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione, anche ai fini educativi e ricreativi (attività ricreative ed educative con le scuole sulla importanza della tutela del suolo, della biodiversità, della vegetazione in ambito urbano, ecc.).*

Di seguito, si riporta una tabella di sintesi per l’attribuzione dei punteggi di questa sezione.

Costi (C) di rinaturalizzazione e numerosità di lavorazioni secondarie	Punteggio
C > 90% ; con almeno 2 lavorazioni secondarie	3
70% < C ≤ 90% ; con almeno 2 lavorazioni secondarie	2
50% < C ≤ 70% ; con almeno 2 lavorazioni secondarie	1

5.3 Compatibilità con gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico

Il proponente deve illustrare gli effetti indotti dall’opera nel contesto fisico-ambientale di riferimento, descrivendo in che modo le opere previste nel progetto incidano sulla mitigazione, o riduzione della pericolosità, o del rischio idraulico e geomorfologico, allegando estratti di mappa che evidenzino l’ubicazione dell’intervento rispetto alle perimetrazioni PGRA e PAI frane/alluvioni.

Se l'area rinaturalizzata non sarà attrezzata e non sarà fruibile, potrebbe assumere, per esempio, una funzione di drenaggio in aree allagabili, o una funzione di area buffer di sicurezza in aree a pericolosità da frana/crollo. Nei casi in cui l'intervento di deimpermeabilizzazione ricade in aree non perimetrate, potrebbe comunque avere una funzione indiretta di mitigazione del rischio idrogeologico i cui effetti si manifestano in altre aree (migliore risposta idrologica, tempi di corrivazione, ecc).

Considerato che occorre verificare la compatibilità dell'intervento con gli obiettivi del PAI frane/alluvioni e del PGRA, occorre valutare, sulla base della tipologia di intervento proposto, il valore del bene da realizzare e il suo grado di esposizione. Per esempio, se l'intervento riguarda la realizzazione di una deimpermeabilizzazione a favore di un'area a verde attrezzata fruibile da persone, esso potrebbe divenire non compatibile con aree a pericolosità idrogeologica elevata, proprio perché si potrebbe determinare un rischio che dovrebbe pertanto essere valutato e risolto.

Pertanto, il punteggio da assegnare (da 1 a 3 punti) verrà valutato in relazione alle considerazioni sopra riportate, premiando gli interventi che contribuiscono alla deimpermeabilizzazione a favore di nuove aree a verde che non generino rischi idrogeologici.

Per questa sezione, il punteggio verrà assegnato anche in coerenza con le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 settembre 2021 “Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell’entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico”. Pertanto, sarà assegnato un punteggio in base alla potenziale o effettiva mitigazione.

In ogni caso, dovranno essere dichiarate dal proponente le specifiche mitigazioni, o contributi alle mitigazioni, che l’intervento proposto sarà in grado di generare.

Di seguito, si riportano i punteggi per localizzazione dell’intervento, assumendo che interventi di rinaturalizzazione, ovviamente mirati per il contesto idrogeologico, escludendo pertanto possibili inneschi di franosità e aumenti di rischio, siano maggiormente efficaci in aree a maggiore pericolosità idrogeologica.

Di seguito, si riporta una tabella di sintesi per l’attribuzione dei punteggi di questa sezione.

Classe di pericolosità	Punteggio
Molto elevata o P3 (0<T≤50)	3
Elevata o P2 (50<T≤200)	2
0 - Media/moderata o P1 (200<T≤500)	1

Regione Abruzzo - Contrassegno Elettronico



TIPO CONTRASSEGNO QR Code

IMPRONTA DOC D430020AADAFA6181B6C3B0B37D2BEDE270195803C804D02668E2265B373739F

Dati contenuti all'interno del Contrassegno Elettronico

Posta in arrivo
Numero protocollo 0292334/25
Data protocollo 11/07/2025

Credenziali di Accesso per la Verifica del Contrassegno Elettronico

URL <http://app.regione.abruzzo.it/PortaleGlifo>

IDENTIFICATIVO RAEZ5EK-176355

PASSWORD SvlWe

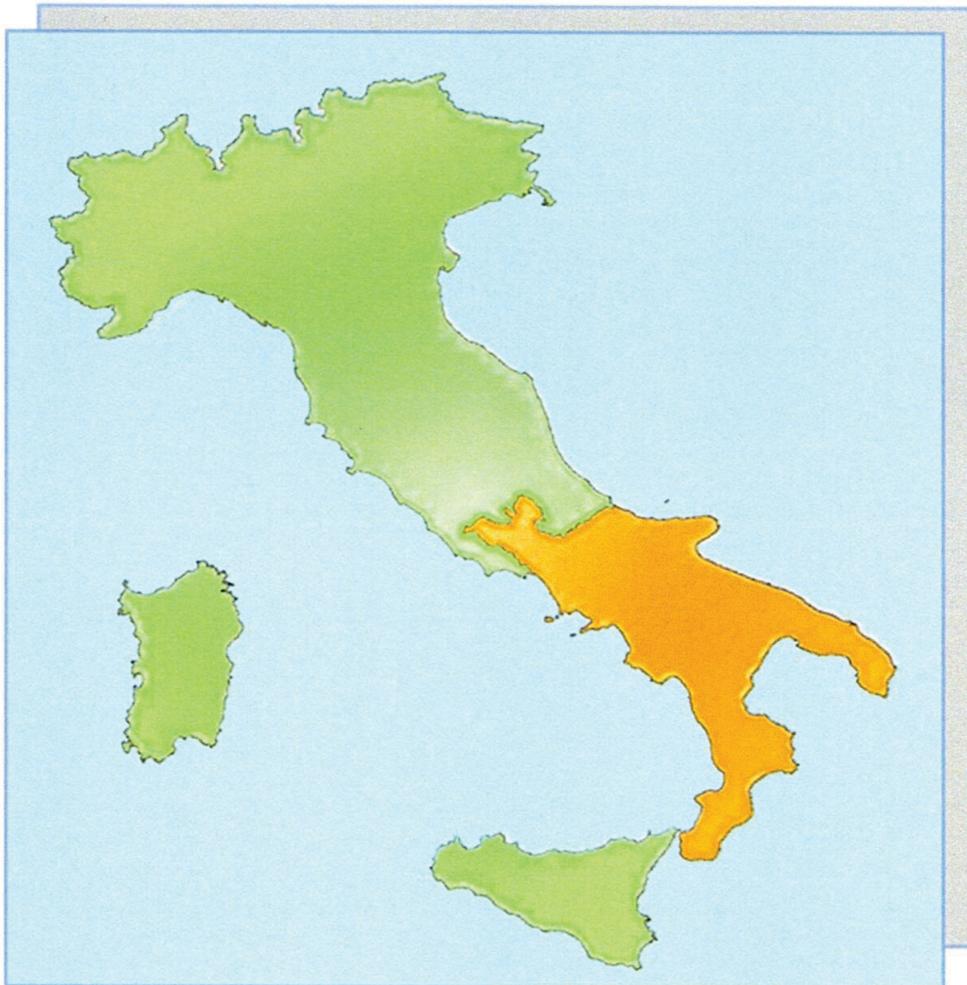
DATA SCADENZA Senza scadenza

Scansiona il codice a lato per verificare il documento





Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale



Criteri generali e specifici per le attività istruttorie

D.M n. 2 del 02.01.2025

“Riparto del fondo per il contrasto del consumo di suolo”.

ep jhp

1



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

1. Sintesi aspetti salienti del D.M. n. 2 del 02.01.2025 “Riparto del fondo per il contrasto del consumo di suolo”.

Il D.M. n. 2 del 02.01.2025 “Riparto del fondo per il contrasto del consumo di suolo” interviene in applicazione dell’art. 1 commi 695 e 696 della legge 29 dicembre 2022, n. 197 “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025”, commi che rispettivamente prevedono:

- 1) al co. 695, l’istituzione del *Fondo per il contrasto del consumo di suolo*, nello stato di previsione del MASE, al fine di consentire la programmazione e il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano;
- 2) al co. 696, *la definizione dei criteri per il riparto del Fondo* a favore delle Regioni, *le modalità di monitoraggio* attraverso i sistemi informativi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e quelli a essi collegati e *le modalità di revoca delle risorse*, sulla base di un decreto interministeriale MASE/MIT/MEF.

In base all’art. 5 del DM, le aree sulle quali sono programmati gli interventi a valere sul *Fondo per il contrasto del consumo di suolo*, devono essere pubbliche e prive di vincoli ostativi per la realizzazione dell’intervento, che, una volta completato, determina un vincolo urbanistico definitivo di “area verde inedificabile ad uso pubblico”. Il finanziamento è erogato esclusivamente a seguito dell’impegno, assunto mediante determina del Consiglio Comunale, di introduzione sull’area di intervento del vincolo di “area verde inedificabile ad uso pubblico” negli strumenti urbanistici.

Atteso che, come specificato nell’art. 1, le risorse del Fondo per il contrasto del consumo di suolo sono destinate alle Regioni, il DM definisce:

- 1) i criteri per il riparto del Fondo per il contrasto del consumo di suolo, da attuarsi mediante interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano;
- 2) le modalità di monitoraggio delle risorse attraverso i sistemi informativi del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e quelli ad essi collegati;
- 3) le modalità di revoca delle risorse;
- 4) la procedura di programmazione degli interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

In relazione ai punti sopra elencati, con specifico riferimento al punto 4) relativo alla procedura di programmazione degli interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano – art. 1 e all. 2-, il DM prevede 3 distinte fasi di istruttoria delle proposte progettuali che saranno presentate, così definite:

- 1) Verifica di ammissibilità della proposta, di competenza delle Regioni.
- 2) Istruttoria tecnica, di competenza delle Autorità di Bacino Distrettuali territorialmente competenti, d'intesa con le Regioni interessate.
- 3) Verifica di significatività, di competenza del MASE, con il supporto scientifico di ISPRA e il supporto tecnico e operativo delle Autorità di Bacino Distrettuali e delle Regioni interessate.

Per quanto di competenza delle Autorità di Bacino Distrettuali, l'istruttoria tecnica di cui alla fase 2), dovrà essere completata entro 90 giorni dal caricamento della documentazione tecnica nell'area istruttoria della piattaforma RENDIS a cura delle Regioni, verificando preliminarmente la presenza dei contenuti minimi della documentazione tecnica prevista, e chiedendo se del caso, eventuali integrazioni documentali alle Regioni. Trascorsi 45 giorni dalla richiesta, la mancata integrazione documentale sul database RENDIS determinerà l'esito finale negativo dell'istruttoria tecnica.

Il paragrafo 3 dell'all. 2 al DM, specifica i contenuti dell'istruttoria tecnica a cura delle Autorità di bacino, relativi alla verifica di:

1. compatibilità dell'intervento con le previsioni della pianificazione di bacino vigente (piani stralcio sull'assetto idrogeologico, piani stralcio sulla gestione delle acque, eventuali piani stralcio sulla difesa della risorsa suolo, ecc.), riportando informazioni sintetiche relative ad eventuale incompatibilità con le previsioni delle pianificazioni stralcio di bacino vigenti;
2. compatibilità con le tipologie di opere di rinaturalizzazione dei suoli (esplicitate al paragrafo 7 dell'Allegato 2 al DM), con riferimento alla tipologia e ai relativi costi rispetto all'importo complessivo dei lavori dell'intervento;
3. compatibilità con gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico, (l'intervento di rinaturalizzazione può apportare un contributo nella riduzione delle acque meteoriche di scolo, ovvero contribuire a rinforzare la stabilità della coltre superficiale di suolo, ecc., a condizione che siano comunque compatibili con interventi di mitigazione del rischio idrogeologico o interventi integrati già programmati).



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

2. Criteri generali e specifici per le attività istruttorie.

Come indicato nei “*Criteri generali per le attività istruttorie*” predisposti dal MASE, i *criteri specifici* a cura delle Autorità di bacino distrettuali per il territorio di propria competenza riguarderanno gli aspetti inerenti:

- *Gli strumenti stralcio di pianificazioni di bacino di riferimento e tipologia degli elementi informativi necessari;*
- *Gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico dell'intervento di rinaturalizzazione del suolo.*

Tali criteri, ai fini della condivisione con le Regioni interessate saranno sottoposti a parere in sede di Conferenza Operativa.

Per quanto attiene le attività a cura dell'Autorità di Bacino Distrettuale, queste sono finalizzate:

- alla valutazione del progetto dell'intervento proposto che dovrà contenere le caratteristiche geologiche, morfologiche, idrauliche, geotecniche, idrogeologiche e di uso del suolo dell'area interessata;
- a valutare se la tipologia di intervento proposto, interessa aree soggette a pericolosità e/o rischio idrogeologico;
- a verificare se *i)* l'intervento non incida in termini di incremento della pericolosità e rischio idrogeologico anche nelle aree limitrofe, *ii)* l'intervento non pregiudichi la possibilità di realizzare eventuali interventi di mitigazione del rischio idrogeologico (laddove necessari), *iii)* venga garantita l'incolumità delle persone anche mediante misure non strutturali;
- a verificare se l'intervento proposto non incida sullo stato quali-quantitativo dei corpi idrici in termini di pressione e di impatti e che lo stesso non determini un rischio di mancato raggiungimento del buono stato/potenziale ecologico dei corpi idrici;
- a verificare che, a seguito della realizzazione dell'intervento, l'area di interesse non sia più soggetta al contesto delle pressioni che hanno generato la compromissione del suolo (pressioni ancora esistenti?/ridotte?/in programmazione di abbattimento);

ep jup



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- a verificare in che misura l'intervento incida positivamente sull'ecosistema in termini di biodiversità, servizi ecosistemici e durata degli effetti.

Alla luce di queste necessarie premesse per la valutazione a cura dell'Autorità di bacino Distrettuale, di seguito si riportano i *Criteri generali per le attività istruttorie* predisposti dal MASE, integrati con le valutazioni e criteri specifici riguardanti l'istruttoria tecnica a cura dell'Autorità di Bacino Distrettuale.

Compatibilità con la pianificazione di bacino

Questa fase dell'istruttoria tecnica è finalizzata alla verifica di compatibilità dell'intervento con la pianificazione di bacino, al fine di poter assegnare il punteggio previsto dal DM (massimo 3 punti) con i criteri di seguito definiti: 3 punti compatibile con tre tra gli strumenti di pianificazione vigenti di seguito riportati, 2 punti compatibile con due strumenti di pianificazione vigenti e così via.

La compatibilità dell'intervento è da intendersi riferita agli obiettivi generali e specifici, nonché a misure e interventi prioritari della pianificazione di bacino rispetto ai quali l'intervento proposto svolge un'azione sinergica.

Ai fini della valutazione della compatibilità dell'intervento con la pianificazione di bacino, gli strumenti di pianificazione riferiti alle tematiche acqua, suolo ed aspetti ambientali connessi, rispetto ai quali valutare la compatibilità e associare il punteggio sono i seguenti:

Piano di Gestione delle Acque (PGA)

Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, si può ritenere che, in linea generale, le proposte siano sempre compatibili con il PGA.

La descrizione del proponente deve comprendere un'analisi di contesto dell'intervento, evidenziando le possibili sinergie e/o interferenze in relazione agli obiettivi ambientali, e relative misure, fissati per i corpi idrici superficiali e sotterranei eventualmente interessati, oltreché rispetto alle aree protette nel PGA medesimo.

In relazione a quanto sopra, il proponente nella documentazione a corredo della proposta progettuale dovrà comunque indicare:

ep jup



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- a) se sono previsti aumenti di prelievi di acqua a carico di derivazioni già autorizzate ovvero nuove concessioni di emungimenti /derivazioni d'acqua ovvero aumento dei prelievi a carico del SII per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici;
- b) la previsione di apporti irrigui da fonti non convenzionali (riutilizzo acque reflue urbane, raccolta di acque piovane, ecc.);
- c) i corpi idrici superficiali e/o sotterranei interessati dall'intervento e le connesse pressioni significative suscettibili di essere mitigate dall'intervento in oggetto;
- d) i rischi di apporti in falda/fiume di inquinanti che si potrebbero generare, anche per l'eventuale presenza di siti contaminanti limitrofi se non opportunamente controllati;
- e) le aree protette, fra quelle indicate nel PGA, che beneficiano dell'intervento.

Particolare attenzione verrà posta alle proposte progettuali che riguarderanno interventi individuati nelle aree di ricarica dei corpi idrici sotterranei o nelle aree di salvaguardia di cui all'art. 94 del D.lgs. 152/2006 e, sempre in un'ottica di tutela e risparmio della risorsa, alle proposte contenenti sistemi di accumulo delle acque piovane, da utilizzare sia per la riduzione dei deflussi pluviali e sia per l'irrigazione del verde dell'area oggetto di intervento,

È richiesto inoltre un inquadramento dell'intervento che metta in evidenza gli eventuali collegamenti del sito con la rete ecologica regionale, provinciale e comunale secondo le disposizioni dei relativi strumenti di pianificazione territoriale e, laddove presenti, i riferimenti agli eventuali contratti di fiume interessanti l'area oggetto della proposta.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI- rischio da frana/cavità)

Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, dovranno essere valutati i potenziali effetti sulla stabilità dei versanti e la compatibilità con il PAI -rischio da frana/cavità.

Verrà quindi assegnato a tutte le proposte compatibili con tale strumento di pianificazione il punteggio massimo.

Nel caso in cui la proposta abbia potenziali elementi di incompatibilità o presenti potenziali conflitti con il PAI rischio da frana/cavità, questi dovranno essere dichiarati e descritti dal proponente, evidenziando le eventuali misure compensative adottate. In ogni caso, dovrà essere dichiarata dal proponente la compatibilità con il PAI.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

La compatibilità con la pianificazione di bacino deve essere valutata anche in relazione alle possibili interferenze con gli interventi previsti nel Programma Triennale degli interventi -ex art. 69 del D.Lgs. n. 152/2006-.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI –rischio alluvioni) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)

Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, si può ritenere che, in linea generale, le proposte siano sempre compatibili con PAI -rischio alluvioni e PGRA.

Verrà quindi assegnato a tutte le proposte compatibili con tali piani il punteggio massimo.

La compatibilità con il PGRA viene valutata anche in merito alle possibili interferenze degli interventi di rinaturalizzazione con le aree destinate alla realizzazione di piano e con i vincoli previsti per tali aree nella disciplina del PGRA e nella normativa del Piano stralcio. Nell'elaborato dovrà essere inquadrato l'intervento rispetto al PGRA e alle aree destinate alle misure di piano, nonché in relazione al PAI -Alluvione.

Nel caso in cui la proposta abbia potenziali elementi di incompatibilità o presenti potenziali conflitti con il PAI-Alluvioni e PGRA, questi stessi dovranno essere dichiarati e descritti dal proponente, evidenziando le eventuali soluzioni compensative adottate. In ogni caso, dovrà essere dichiarata dal proponente la compatibilità con il PAI di competenza e il PGRA.

La compatibilità con la pianificazione di bacino deve essere valutata anche in relazione alle possibili interferenze con gli interventi previsti nel Programma Triennale degli interventi -ex art. 69 del D.Lgs. n. 152/2006-.

Il punteggio associato a ciascun Piano potrà essere 0 o 1 e sarà assegnato tenendo conto dei criteri sopra riportati.

Compatibilità con le opere di rinaturalizzazione

Il proponente dovrà descrivere la compatibilità con le opere di rinaturalizzazione elencate a titolo di esempio nel paragrafo 7 dell'All. 2 al DM Ambiente 2/2025, come ulteriormente dettagliate di seguito.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Ai sensi dell'allegato 2 paragrafo 7 al DM, le tipologie di opere di rinaturalizzazione dei suoli prese a riferimento sono in generale quelle attinenti ai lavori di ingegneria naturalistica e, in particolare, al seguente elenco di lavorazioni primarie e secondarie, esemplificativo e non esaustivo:

Lavorazioni primarie

- lavorazioni di deimpermeabilizzazione di superfici artificiali o di suoli compattati che prevedono il ripristino della struttura e della funzionalità ecologica del suolo esistente, mediante asportazione di materiale di copertura ordinario con conferimento in discarica, riutilizzo, scarificazione, dissodamento di suolo compattato, spietramento (inclusi laterizi e altri materiali di risulta), lavorazioni principali di preparazione del terreno (aratura, fresatura, erpicatura, ecc.), eliminazione a regola d'arte e secondo normativa di rifiuti venuti alla luce con le lavorazioni, incremento del carbonio organico, inerbimento con specie erbacee selezionate autoctone del territorio a bassa idroesigenza e resistenti alla siccità;

Lavorazioni secondarie integrative (subordinate alle lavorazioni primarie)

- lavorazioni di demolizione aggiuntive: demolizione di piccoli manufatti edilizi, di piazzali, di strade presenti nell'area di intervento di rinaturalizzazione e relativo conferimento in discarica (sono escluse le demolizioni di manufatti edilizi di medio-grandi dimensioni, come complessi edilizi, capannoni, ecc., e relativo conferimento in discarica, sono ammesse solo se oggetto di cofinanziamento);
- lavorazioni del terreno: riprofilatura, gradonatura, modellazione per drenaggio superficiale, livellamento e sistemazioni idrauliche del terreno ecc.;
- lavorazioni di integrazione del suolo: aggiunta di nuovo suolo di qualità, anche proveniente dal riutilizzo di terre da scavo, miscelazione meccanica dei suoli, ecc. (complessivamente lo strato di suolo finale utilizzabile dovrà avere uno spessore di almeno 50 cm);
- lavorazioni di arricchimento del suolo: incremento del carbonio organico programmato, per favorire la fauna nel suolo, fertilizzazione periodica con concimi naturali, ecc.;
- piantumazioni di vegetazione arborea secondo le prescrizioni di riforestazione urbana locali o regionali e comunque con essenze autoctone del territorio e a bassa idroesigenza;
- piantumazione di vegetazione arbustiva di arredo e di delimitazione e comunque con essenze autoctone del territorio e a bassa idroesigenza;
- semina e/o trapianto di specie erbacee con specie autoctone del territorio a bassa idroesigenza e resistenti alla siccità;

ep jup



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

- impianto irriguo in sub-irrigazione o altra tipologia, comunque, a massima efficienza di risparmio idrico per la specifica necessità e con approvvigionamenti da fonti non convenzionali (raccolta acque piovane, riutilizzo acque reflue, ecc.);
- sistemi di recupero delle acque meteoriche: laghetti, cisterne, serbatoi, ecc., e relative opere accessorie (sistemi di pompaggio, ecc.);
- formazione di settori di coltivazione ortaggi biologici: orti pubblici, orti laboratorio, orti botanici, coltivazioni sperimentali, ecc..;
- opere accessorie per l'arredo e per la sicurezza dell'area a verde, nel limite del 10% dell'importo dei lavori (panchine, fontane, gazebo, recinzioni, sentieristica con materiali drenanti, piccole opere in pietra a secco, ecc.);
- azioni non strutturali di sensibilizzazione, informazione, partecipazione e formazione degli stakeholders, anche ai fini educativi e ricreativi (attività ricreative ed educative con le scuole sulla importanza della tutela del suolo, della biodiversità, della vegetazione in ambito urbano, ecc.).

Per ogni tipologia di opera prevista, dovranno essere riportati i dati di sintesi relativi ai costi ed alle percentuali rispetto all'importo complessivo dell'intervento.

In relazione alla descrizione delle tipologie di opere previste ed alla percentuale dei costi dedicati rispetto al costo complessivo dell'intervento, verrà quindi assegnato il relativo punteggio (massimo 3 punti), con le modalità descritte nella tabella seguente:

Costi delle opere di rinaturalizzazione rispetto al costo complessivo dell'intervento	Punteggio
per opere di rinaturalizzazione >90%	3
per opere di rinaturalizzazione >70%	2
per opere di rinaturalizzazione >50%	1
per opere di rinaturalizzazione <50%	0

Compatibilità con gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico

Il proponente deve illustrare gli effetti indotti dall'opera nel contesto fisico-ambientale di riferimento, descrivendo in che modo le opere previste nel progetto incidano sulla mitigazione o riduzione della



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

pericolosità o del rischio idraulico e da frana/cavità, allegando estratti di mappa che evidenzino in una scala di rappresentazione adeguata, l'ubicazione dell'intervento rispetto alle perimetrazioni PGRA e PAI rischio frane/alluvioni/altri Piani stralcio di bacino.

Considerato che occorre verificare la compatibilità dell'intervento con gli obiettivi di mitigazione del rischio idrogeologico previsti dai PAI -rischio frane/alluvioni/altri Piani stralcio di bacino e del PGRA, occorre valutare, sulla base della tipologia di intervento proposto, il valore del bene da realizzare, il suo grado di esposizione e se questo non possa arrecare danni o aggravii la suscettibilità/pericolosità/rischio idrogeologico presenti anche in aree contermini.

Per esempio, se l'intervento riguarda la realizzazione di una deimpermeabilizzazione a favore di un'area a verde attrezzata fruibile da persone, esso potrebbe divenire non compatibile con aree a pericolosità idrogeologica elevata, proprio perché si determinerebbe un aumento dell'esposizione a rischio.

Al contrario, se l'area a verde non sarà attrezzata e non sarà fruibile, potrebbe assumere, per esempio, una funzione di drenaggio in aree allagabili, o una funzione di area buffer di sicurezza in aree a pericolosità da frana/cavità.

Nei casi in cui l'intervento di deimpermeabilizzazione ricade in aree non perimetrata, potrebbe comunque avere una funzione indiretta di mitigazione del rischio idrogeologico i cui effetti si manifestano in altre aree (migliore risposta idrologica, aumento tempi di corrivazione, ecc.).

Per questa sezione, il punteggio verrà assegnato anche in coerenza con le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 settembre 2021 "Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico".

In ogni caso, dovranno essere dichiarate dal proponente le specifiche mitigazioni della pericolosità/rischio idrogeologico, o contribuiti alle mitigazioni, che l'intervento proposto sarà in grado di generare.

Di conseguenza, nell'assunto che gli interventi di deimpermeabilizzazione a favore di nuove aree a verde non dovranno comunque generare un incremento del rischio idrogeologico, il punteggio da assegnare (secondo una scala di valutazione da 0 a 3 punti) sarà attribuito in relazione alle considerazioni sopra riportate, valutando in particolare positivamente le proposte progettuali, sia in relazione alle aree a maggiore livello di pericolosità/rischio idrogeologico definito dai Piani Stralcio

ep JUP



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

vigenti, sia in relazione all'effettivo contributo alla mitigazione dei predetti livelli di pericolosità/rischio idrogeologico a seguito della realizzazione del progetto proposto.

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE
Protocollo Partenza N. 26021/2025 del 08-07-2025
Doc. Principale - Copia Documento

EP JP

Regione Abruzzo - Contrassegno Elettronico



TIPO CONTRASSEGNO QR Code

IMPRONTA DOC F4F03C4D70B7B340DC515F10254BAD01D66A7B91BAB97FECEB2EE5AFEEB3371B

Dati contenuti all'interno del Contrassegno Elettronico

Posta in arrivo
Numero protocollo 0290944/25
Data protocollo 10/07/2025

Credenziali di Accesso per la Verifica del Contrassegno Elettronico

URL <http://app.regione.abruzzo.it/PortaleGlifo>

IDENTIFICATIVO RAB1P9K-176369

PASSWORD rBhpa

DATA SCADENZA Senza scadenza

Scansiona il codice a lato per verificare il documento

